

INCREDIBILE «RETTIFICA» DI MORO:
«ho detto per sbaglio al Senato che
De Lorenzo chiese le liste al SIFAR...»



A pagina 2

Latte in faccia a Restivo e Bonomi

CHE L'ALTRO giorno, a Verona, Restivo e Bonomi siano stati fischietti, insultati e presi a latte in faccia, non possiamo dire che ci dispiaccia. Ed è inutile che il *Corriere della sera* cerchi di minimizzare la cosa, addossando la responsabilità delle proteste più violente non si capisce se a gruppi di agrari o ad «attivisti» dell'Alleanza dei contadini o addirittura a «squadre rosse comuniste». Non faccia ridere. La verità è un'altra. E il signor Bonomi la conosce benissimo. Erano convenuti a Verona, organizzati dalla Coltivatori diretti, migliaia e migliaia di contadini: ed erano partiti dalle loro case con fischietti e cartelli. Forse la presenza di Restivo, del ministro democristiano, li ha irritati ancora di più: ma anche Bonomi che, dopo l'intervento della polizia, era tornato coraggiosamente sul palco si è avuto la sua bella parte di fischi e di urla, proprio mentre pronunciava uno dei suoi discorsi più demagogici e bugiardi.

Non comprendiamo cosa sia andato a fare a Verona il vice-capo della polizia. Che viaggio inutile! Egli non troverà mai, nella città veneta, le cause di quanto è accaduto. Dovrebbe fare un lungo giro, per tutte le campagne, e parlare con i contadini produttori di latte, e capire le preoccupazioni e anche la rabbia di decine e decine di migliaia di famiglie. E poi dovrebbe fare un salto a Bruxelles, dove stanno quei «tecnici illuminati» del MEC che vorrebbero imporre all'Italia, con la complicità dei governanti e anche di Bonomi, una linea che è contraria agli interessi nazionali e che è dettata, in sostanza, dalla grande industria di trasformazione del latte.

SI AVVICINA il primo aprile, il giorno in cui dovrrebbe andare in vigore un prezzo unico del latte per tutti i paesi della Comunità. Quale prezzo sarà fissato? I costi di produzione sono in Italia, per una serie di motivi storici e strutturali, più alti rispetto agli altri paesi. D'altra parte, nel MEC, c'è un'eccedenza straordinaria di burro e di altri prodotti lattiero-caseari: l'esportazione di questi prodotti (il cui prezzo internazionale è più basso) costa alla Comunità più di cinquecento miliardi in un anno, e all'Italia cento miliardi. Si tratta di burro francese e olandese: noi siamo importatori di burro, come anche di carne. E il consumo di latte, carne e burro, nel nostro paese, è di gran lunga il più basso fra tutti i paesi del MEC: e in qualche regione del Mezzogiorno (come la Lucania e la Calabria) esso è di un terzo inferiore a quello medio nazionale. Dal produttore al consumatore, in Italia, il latte raddoppia il suo prezzo. Ebbene, se sarà fissato, per il latte, dal primo aprile, un prezzo all'origine basso, è la rovina per la gran parte dei produttori contadini: se invece sarà fissato un prezzo alto, ci sarà un momento di respiro, ma in prospettiva aumenterà ancor di più la concorrenza della Francia e dell'Olanda.

E' un imbroglio inestricabile. E' un esempio delle contraddizioni assurde di questa Europa capitalistica. I contadini lo avvertono, e cominciano a non credere più a Bonomi, e a scagliarsi contro il governo. E tuttavia una via di uscita c'è: ed è quella di ridurre i nostri costi di produzione con le riforme, le trasformazioni, l'ammodernamento della produzione. Giorni fa, un quotidiano milanese faceva osservare che basterebbe ridurre, in Lombardia, in una misura non grande, i canoni di affitto, per rimettere in sesto il bilancio delle aziende coltivatrici. Immaginiamoci se si desse la terra a chi la lavora: ma a questo discorso la DC, il governo e Bonomi sono sordi. E le conversioni culturali non sono state fatte. L'impegno di produrre meno grano e più carne non è stato mantenuto, e sono stati finanziate osteggiati quegli esempi di produzione moderna a più bassi costi che sono le stalle sociali. Riforme sociali e trasformazioni produttive, dunque per ridurre i costi: ma questo non basta. Le buone ragioni dei produttori contadini vanno difese subito, nell'immediato, prima che sia troppo tardi.

ALLA FINE di febbraio, alla Camera, mentre si discuteva il bilancio dello Stato, presentammo un ordine del giorno in cui invitavamo il governo a non firmare i regolamenti comunitari per il latte e ad adottare quelle provvidenze che appaiono urgenti per una serie di prodotti non permettendo all'industria di trasformazione di essere arbitraria incontrollata nella fissa zione del prezzo del latte per i contadini. La maggioranza respinse queste nostre proposte. Oggi le ripetiamo.

Abbiamo letto che l'on. Restivo, dopo i lanci cui è stato sottoposto, non è tornato sul palco. «Né per timore né per risentimento» — avrebbe detto. Lasciamo stare il timore, che certamente si trasformerebbe in paura se egli tentasse di spiegare come il governo di centro-sinistra sia giunto ad elaborare le più recenti proposte sulla pensione per i contadini e come la maggioranza abbia respinto alla Camera perfino la proposta di elevare le pensioni ai contadini di duemilaquattrocento lire (come per gli altri lavoratori) invece di milleduecento lire. In ogni caso, paura, timore e risentimento non contano più: dall'animo di Restivo, sarà scomparso, ne siamo certi, ogni sentimento di questo tipo. Egli avrà provveduto anche a cambiarsi d'abito. Deve decidere, con tutta calma, insieme al governo una sola cosa: non firmare i regolamenti del latte, chiedere la sospensione temporanea o l'applicazione delle clausole di salvaguardia previste dai trattati di Roma. Non c'è altra via. Il futuro Parlamento dovrà discutere ed approvare, rapidamente, misure adeguate per lo sviluppo e l'ammodernamento della soeconomia. Ma nel frattempo non può essere spazzata via una parte importante dell'agricoltura italiana.

Gerardo Chiaromonte

Rhodesia: altri 2 negri impiccati

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un successo del
PCI e dell'Unità

156.836
copie in più
diffuse
domenica

La diffusione elettorale
dell'«Unità» di domenica
10 marzo ha registrato un
importante risultato. La cir-
colazione è stata infatti di
156.836 copie in più rispetto
a quella di domenica 3
marzo.

D'altra parte, il successo
ottenuto domenica 10 è la
conferma del progressivo
incremento della diffusione
dell'«Unità», che, dall'inizio
dell'anno, si è fatto via
più sensibile sia la domenica,
sia i giorni feriali, sia la raccolta degli ab-
bonamenti normali (ventol
to milioni in più di incasso
alla fine di febbraio rispetto
allo scorso anno, incasso
al quale vanno aggiunti i
maggiori influssi per l'aumento
delle tariffe).

E' questo il segno della
crescente fiducia delle mas-
se popolari nella politica
del PCI e nell'azione che
l'«Unità» conduce ogni
giorno: sono questi i primi
traguardi raggiunti grazie
all'accrescchio slancio e al
buon lavoro delle organiza-
zioni di Partito, degli Amici
dell'«Unità», dei diffusori, dei compagni tutti
ai quali va la gratitudine
del giornale per quanto è
stato fatto e per quanto,
soprattutto, dovrà essere
realizzato nelle prossime
settimane, nel corso della
campagna elettorale.

Davanti all'elettorato il fallimento del centro-sinistra
che lascia il Paese in una grave crisi sociale e politica

SI VOTA IL 19 MAGGIO

Così ha deliberato il Consiglio dei ministri dopo che il Presidente della Repubblica aveva firmato il decreto di scioglimento delle Camere - Più di 36 milioni alle urne - 1.878.000 elettori in più rispetto al 1963

LA DC APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE CON UN GRAVE SOPRUSO ALLA TV

Le elezioni politiche generali sono indette per domenica 19 e lunedì 20 maggio (nella seconda giornata le urne verranno chiuse alle ore 14). Così ha deliberato ieri il Consiglio dei ministri. Saragat aveva firmato il decreto che stabiliscono le due scadenze. Con questi atti si apre ufficialmente la campagna elettorale. Dalle ore 8 di oggi ha inizio presso il ministero degli Interni il deposito dei contrassegni dei partiti o dei gruppi politici organizzati che vogliono presentare liste di candidati. Queste operazioni avranno termine alle ore 16 del 19

marzo. Entro il terzo giorno dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi viene costituito presso la Corte di Cassazione l'ufficio centrale nazionale per l'elezione della Camera. I partiti hanno tempo fino al 25 marzo per lavorare alla composizione delle liste elettorali: il periodo concesso per la presentazione delle liste inizia appunto in quella data e dura dieci giorni.

Gli italiani che andranno alle urne il 19 e il 20 maggio per eleggere i 630 deputati e i 315 senatori della quinta legislatura repubblicana saranno 36 milioni e 80.499. Rispetto alle consultazioni del '63 il corpo elettorale è aumentato del cinque per cento e precisamente di un milione e 878.839 persone. In questa cifra sono compresi coloro che compiono nel 21 anni entro il primo semestre del 1968 e che sono esaltamente 449.952.

Ed eccoci alle battute iniziali del *battage* elettorale. Ieri sera c'è stato il primo comizio e l'ha voluto fare Moro in persona alla TV col pretesto di un commento al bilancio della legislatura che non si vede perché debba spettare a presidente del Consiglio o a lui soltanto. Il soprano show di Moro è durato quaranta minuti contati e siccome non era previsto tutti i programmi televisivi sono stati frettolosamente rimangeggiati. Non bastava: subito dopo è andato in onda un altro servizio sul quinquennio trascorso, che era in realtà un manifesto della SPES. Otto giornalisti tutti di parte governativa o liberale sono stati chiamati a leggere un copione sfacciatamente propagandistico: un'altra ora di trasmissione. Insomma una bella serata. Milioni di telespettatori hanno potuto rendersi conto di che cosa è capace la TV quando la DC bussa a voti. Non contenta di acappararsi tutte le edizioni del Telegiornale ora comincia a rubare anche il resto e riesce a infilare brani di apologia governativa persino nelle rubriche dello sport. E' un sopruso che si deve denunciare con grande fermezza.

Torniamo al monologo di Moro. Tutto il discorso è dominato da accenti chiaramente demagogici. Moro ammette che la legislazione è stata un po' «disordinata» alla fine, ma non lo dice autotomaticamente. Nel suo stile dimesso egli confessa di aver passato «alcuni momenti difficili» e ne dà la colpa agli studenti e ai pensionati che hanno fatto le loro manifestazioni con «un tono forse un po' più elevato di quanto sarebbe stato da attendersi». Naturalmente non fa parola dell'elevato intervento dei poliziotti contro gli studenti in lotta. Si rammarica soltanto che la legge presentata dalla maggioranza in extremis non sia stata approvata.

Del centro-sinistra dice che è la «formula naturale» di questa legislatura e di quella che verrà. Ma deve pur spiegare come mai i programmi con cui è sorto questo «fatto storico» siano rimasti nel cassetto o svuotati via via. E' vero — ammette — «siamo rimasti indietro di fronte ai nostri pro-



QUATTRO GRANDI BASI USA ATTACcate DAL FNL

nella parte settentrionale del Vietnam del sud. In una di queste basi è esplosa un deposito di carburante, in un'altra un deposito di munizioni. I danni per gli aggressori sono gravissimi. Continuano infatti a sviluppare i contrasti fra i generali americani. Nella telefoto: la base USA di Khe Sanh illuminata da sbarramenti di fosforo lanciati dagli americani nel tentativo di riuscire a far afferrare sulla pista aerea con rifornimenti finora bersagliati dai parigiani che stringono d'assedio la base

nella parte settentrionale
del Vietnam del sud. In
una di queste basi è
esplosa un deposito di carburante, in un'altra un deposito di munizioni. I danni per gli aggressori sono gravissimi. Continuano infatti a sviluppare i contrasti fra i generali americani. Nella telefoto: la base USA di Khe Sanh illuminata da sbarramenti di fosforo lanciati dagli americani nel tentativo di riuscire a far afferrare sulla pista aerea con rifornimenti finora bersagliati dai parigiani che stringono d'assedio la base

A PAGINA 11

Dopo 12 giorni di serrata poliziesca

Oggi in corteo gli studenti rientrano nell'Ateneo romano

A Milano prosegue il convegno nazionale — Si prepara l'incontro nella capitale
In funzione a Palermo una controfaccoltà — A Genova occupate tre facoltà

A pagina 2 e 6



I contadini sono in movimento in tutta Italia per ottenere un miglioramento sostanziale del loro reddito. Mentre a Verona l'on. Bonomi e il ministro Restivo venivano berigliati da tutti, negli stessi convegni della Coldiretti, a Frosinone tre mila contadini hanno partecipato alla manifestazione dell'Alleanza per il Piano e una vera riforma delle pensioni contadine. A PAGINA 4

Eletti i 14 Giudici del Consiglio
Superiore della Magistratura

Netta affermazione
delle forze innovative

A pagina 5

(Segue in ultima pagina)

OGGI

L'organo e la banda

MARIO Missiroli, che possiede definitiva delle terre (legge 607 su colonie e entifusi), l'aumento degli assegni familiari e l'estensione della farmaceutica, ha presentato i programmi nella foto un momento del convegno di ieri. Ieri anche ad Irpinia, Doppodomo, giovedì, protestarono per il prezzo del latte tutti i contadini del Mantovano. A PAGINA 4

ma non quello di fare propaganda?».

Tutto il problema sta nell'inciso: «in quanto cittadini». Qui è il punto. Se i religiosi accettano di fare, in politica, soltanto i cittadini, siamo tutti d'accordo. Si induce un bel contraddittorio in piazza del Popolo e lo si annuncia con grandi manifesti: «Domenica 24 alle ore 10 in piazza del Popolo parleranno al cittadino il cardinale prof. Giuseppe Siri, arcivescovo, e l'on. don. Giorgio Amendola, deputato, sul tema: «Si può votare per chi si vuole?». Presiederà, con angoscia, l'onorevole prof. Ugo La Malfa». Ma, dice, i cattolici vogliono stare in chiesa. Benissimo, ci andiamo anche noi. Così,

se il cardinale Urbani, si fa per dire, pronuncia dal pulpito una ome-
nia per ordinare ai cat-
olicci come debbono votare, l'on. Pajetta, alla
fine, impartirà la bene-
dizione. Non siamo tutti cittadini?»

Badate, sussurra qualcuno preoccupato, che c'è la faccenda della musa. I preti sono bravi a suonare l'organo, e che li batte? Niente paura, compagni. Se i preti hanno l'organo, i comuni-
ni hanno la banda dei trumetti. Si esegue un pezzo per uno e alla fine dei
gli elettori, in nome della
democrazia, votano
sempre, anche in questo fab-
boccia, dove la manodopera è particolar-
mente costituita da ragazzi.
Il licenziamento dei tre dirigenti
sindacali ha suscitato l'indige-
nazione dei lavoratori che hanno
sciopero per 24 ore.

Avevano sciopero
per le pensioni

3 licenziati
per
rappresaglia
a Salerno

SALERNO. 11.
La direzione della Landis Egit-
tare licenzia una trentina di
membrati della CGIL e due mem-
bri di commissione infermiera. La gra-
ve e odiosa provocazione è stata
messa in atto all'indomani del
lo sciopero per le pensioni di
gennaio scorso, pienamente risol-
to anche in questo fab-
boccia, dove la manodopera è particolar-
mente costituita da ragazzi.
Il licenziamento dei tre dirigenti
sindacali ha suscitato l'indige-
nazione dei lavoratori che hanno
sciopero per 24 ore.

La «precisazione» sulle liste del '64

Moro: ho letto per sbaglio una frase cancellata

La inverosimile «rettifica», diramata solo a tarda notte, non smentisce che il generale De Lorenzo abbia chiesto le liste al SIFAR

La presidenza del Consiglio ha diramato ieri notte (con una nota dell'ANSA delle ore 23,42) una inverosimile «precisazione» sul discorso pronunciato da Moro al Senato durante il dibattito sul SIFAR di domenica scorsa. La precisazione riguarda un passaggio del discorso dal quale risultava esplicitamente che nell'estate del 1964 le famose liste di persone «sospette» (per le quali si predisposero piani di arresto e deportazione) furono richieste al SIFAR dal comando dell'Arma dei carabinieri, cioè da De Lorenzo. «In relazione ai fatti della primavera-estate del 1964 — disse testualmente Moro — il SIFAR ha avuto, come è noto, un ruolo del tutto marginale; esso infatti si è limitato a consegnare all'Arma dei carabinieri, che ne aveva fatto richiesta, un elenco di persone ritenute sospette». Tutti i maggiori giornali italiani, compreso *Il Popolo*, organo della DC, hanno riportato integralmente il testo di questa frase. Dandone notizia ieri abbiamo già messo in rilievo l'importanza decisiva di questa ammissione del presidente del Consiglio che scardinava l'asse della impostazione difensiva sostenuta da De Lorenzo al Tribunale di Roma. Per dimostrare che il meccanismo messo in moto nel '64 dal comando dei carabinieri non aveva alcun carattere straordinario, né tanto meno costitutiva la preparazione di un tentativo di colpo di Stato, De Lorenzo ha sempre sostenuto che «le liste» già erano state trasmesse dal SIFAR per un semplice «aggiornamento». Il generale e i suoi difensori, come è noto, hanno sempre messo in rilievo che il SIFAR, per legge, poteva servire come strumento operativo dell'Arma dei carabinieri, organo di polizia militare. Pertanto tutta l'operazione dell'estate del 1964 fu, a loro dire, assolutamente legittima.

Se si ammette, invece che fu il comando dei carabinieri a richiedere le famose liste, la tesi dell'«aggiornamento» viene vanificata e con essa le premesse stesse della recente sentenza del Tribunale di Roma. La reazione di questi ambienti democristiani, ai quali erano evidentemente collegate le «iniziativa» di De Lorenzo nel '64, non si è fatta perciò attendere. Alle 23,42 di ieri notte è giunta così la precisazione del comandante dell'Arma dei carabinieri: «È stata letta erroneamente al Senato da un testo redatto a mano e con molte riscritture. Il testo portava un segno di cancellatura sulla frase citata, perché era stato chiarito che anche a questo riguardo sono tuttora in corso accertamenti presso la commissione Lombardi e che nulla pertanto può essere per ora affermato circa questo punto. Del resto, nel discorso stesso il riferimento alla commissione Lombardi per accertamenti sulle cosiddette liste è stato fatto esplicitamente dall'onorevole Moro. Il presidente del Consiglio, avendo rilevato l'errore, ne ha curato l'eliminazione dal testo diramato alla stampa immediatamente dopo il discorso».

Quindi l'on. Moro non solo non smentisce di avere letto al Senato la frase (circostanza che risulta dagli atti ufficiali di Palazzo Madama), ma ammette di averla anche scritta a mano di proprio pugno. Quindi dalla mano del Presidente del Consiglio, il pensiero che le liste fossero state richieste dal comando dei carabinieri al SIFAR è sfiorito di getto, per una circostanza che evidentemente non è maturata all'ultimo momento. Ma ci è stato un ultimissimo ripensamento e la conseguente cancellatura, perché poi «era stato chiarito che anche a questo riguardo sono tuttora in corso accertamenti». Ma questo chiarimento (venuto da chi?) e la relativa cancellatura furono distrattamente dimenticati dall'on. Moro. Nel corso della lettura come può accadere per un dettaglio insignificante. Probabilmente la cancellatura era debole e incerta. Siamo dunque alla tautopsicopolitica.

Comunque la «precisazione» ammette — e questo è già un fatto clamoroso — che non è stato accertato che



MANIFESTAZIONE ANTI-NATO A BOLOGNA

era annunciata una conferenza del segretario generale della NATO, Brosto, sulle prospettive dell'Alleanza atlantica. Gli studenti non sono riusciti a penetrare nel «college» protetto da un ampio schieramento di forze di polizia. Brosto alla fine è fuggito da una porta secondaria come un generale USA nel Vietnam, mentre gli studenti, formato un corteo, hanno percorso le vie cittadine gridando slogan contro l'aggressione USA nel Vietnam. NELLA FOTO: gli studenti davanti all'università americana.

Convegno a Milano delle università occupate

Il problema dell'organizzazione politica al centro del dibattito fra gli studenti

In discussione anche i temi del collegamento con la classe operaia e degli obiettivi del movimento - Critiche alla proposta di Bobbio (creazione di un partito di sinistra) - Si farà probabilmente un giornale nazionale

Dalla nostra redazione

MILANO. Il 25 aprile si è continua organizzata nella sede dell'università statale di via Festa del Perdono, l'assemblea degli «universitari occupanti». Gli interventi, numerosi, sono stati rappresentativi delle posizioni raggiunte nelle varie facoltà italiane. In linea di massima, si è rifiutato di nominare «lotta di classe» come fulcro centrale le due relazioni di ieri di Bassetti e di Rostagno e la lettera di Bobbio erano tre: l'organizzazione, gli obiettivi e i collegamenti del movimento studentesco con il «corpo sociale» e con il partecipazione degli insegnanti, per dibattere i problemi sollevati dagli studenti.

● All'università di Palermo, occupata ormai da due settimane, è già in funzione la prima corona facoltà. E' quella di architettura, dove studenti, ordinari, incaricati e assistenti si sono costituiti in assemblee permanenti identificandosi con la facoltà.

● A Brescia oltre 6.000 studenti delle scuole medie superiori hanno effettuato una giornata di sciopero e percorso in corteo le vie del centro in solidarietà con gli universitari.

● Sul fronte dell'università, in alcune sedi la situazione è rimasta in questi ultimi giorni sostanzialmente immutata, mentre gli «agitatori» sono intensificati.

● Il caso di Genova dove gli universitari hanno rivendicato la sospensione delle lezioni fino a quando al fine di consentire il lavoro di riorganizzazione didattica propugnata dall'assemblea. I immediati concorsi dei consigli di facoltà con la partecipazione degli incaricati, assistenti e studenti e la revisione dei piani di studio di tutti i corsi di laurea.

● A Pisa è stata sospesa ogni attività didattica e di ricerca ordinaria della scuola, così come era stato deciso da una assemblea tenuta in aula magna.

● A Cagliari, mentre continua l'occupazione della facoltà di lettere e filosofia e magistero, da sabato sono sospese a tempo indeterminato le lezioni nella facoltà di ingegneria. L'aggregazione si è estesa alle facoltà di medicina, legge, economia

dei fascisti i quali hanno organizzato un'aggressione di sordi, bastoni e bottiglie esplosive.

L'assemblea ha protratto i suoi lavori senza interruzione fino alle 22 circa. Quindi ha sciolto con l'esclusione di alcuni gruppi, uno schema di mobilitazione presentato da Marcoaro, uno studente genovese, e dal gruppo trentino. La mobilitazione ha confermato che l'autorità universitaria nella scuola è lo stesso autoritarismo della società di classe.

Dopo avere analizzato lo stato attuale delle lotte studentesche e l'elaborazione politica che il movimento ha saputo darci, lo schema di mobilitazione afferma che la dimensione politico-organizzativa è essenziale alla vita stessa del movimento, e che la approvazione di questa dimensione può essere garantita dal movimento e sono rimaste isolate. Le posizioni di Bobbio (creazione di un partito di sinistra che abbia alle sue origini le premesse contestate del movimento studentesco) sono state giudicate troppo estremistiche e contadine. I modi di questi collegamenti devono essere via elaborati e rintracciati dal movimento studentesco con la classe operaia.

Affatto a queste direttive, si sono analiziate via via chiarendo le posizioni e le tendenze degli studenti presenti al dibattito. Le posizioni estremistiche sono scatenate con quelle della minoranza del movimento e sono rimaste isolate. Le posizioni di Bobbio (creazione di un partito di sinistra che abbia alle sue origini le premesse contestate del movimento studentesco) sono state giudicate troppo estremistiche e contadine. I modi di questi collegamenti devono essere via elaborati e rintracciati dal movimento studentesco con la classe operaia.

Gli interventi si sono invece soffermati sui problemi generali «interni» della situazione scolastica italiana: quello degli studenti lavoratori, degli studenti precari, quello del lusame della lotte studentesche, con le lotte operaie. Sono intervenuti Menegazzo di Napoli, Forbi e Sartini di Trento, Moreno di Pisa, Rossi di Padova, Del Grossi e altri due rappresentanti di Torino, Marchenaro di Genova, Ciro Noia e Soave di Milano.

E' un movimento omogeneo — ha detto in sintesi Moreno — anche se al suo interno si sono sviluppate tendenze diverse per certi versi contrarianti».

E' esigenza, di sviluppare al massimo le seconde rivendicazioni — la propria autonomia e i propri problemi politici. Tutti gli interventi sono stati d'accordo nel rifiutare sia una prefurazione degli obiettivi del movimento studentesco, sia la negoziazione di concessioni che si riferiscono alle rivendicazioni delle scuole e per chiedere immediatamente: 1) sgombero totale della università e loro riapertura; 2) revoca dei provvedimenti disciplinari per reprimere il disenso di chi respinge una scuola basata sulla discriminazione di classe e sull'autoritarismo; RILEVA il clima di animosità che si è instaurato nella scuola, e le rivendicazioni di classe, e le politiche che si sono state proposte e concretizzate.

Su questo problema le poste sono state abbastanza divergenti. Ma ci è sembrato che in linea di massima, la assemblea abbia recepito la tesi della mobilitazione, dare al movimento studentesco un'organizzazione politica capace di creare le varie esigenze degli studenti, tutti i livelli e di portare avanti il discorso più generale sul sistema scolastico e i suoi rapporti con la società. La proposta di un giornale nazionale di dibattito, che riguarda chi investe tutti i temi interni ed esterni al movimento studentesco è stata accolta con favore dalla maggioranza degli interventi.

Il convegno nazionale è proseguito nonostante i vari tentativi di disturbo messi in atto

Carlo Bo e 60 docenti di Urbino solidali con gli studenti

URBINO. 11. In un documento firmato dal rettore Carlo Bo e da 60 docenti, i tre quarti dei professori dell'Università di Urbino hanno espresso il loro accordo con la lotta degli studenti e la condanna della repressione poliziesca. Nella dichiarazione i professori esprimono la loro ferma condanna dell'irragionevole atteggiamento assunto da quelle autorità accademiche che hanno dimostrato la loro totale incapacità a reggere le sorti degli Atenei negli attuali frangenti e affermano che «un avvio ad un profondo incontro con gli studenti può essere attrattivo rispetto al disastroso isolamento del diritto allo studio e cioè attraverso una responsabile risposta ai problemi aperti da una università di massa».

a. r.

MILANO

Diecimila giovani intorno al PCI

Il comizio di Giancarlo Pajetta all'entusiastica manifestazione organizzata dal partito e dalla FGCI

MILANO. 11.

«Il Partito comunista ha creduto, nonostante lo scetticismo dei vecchi politicanzi di allora. Così oggi sono ancora i giovani i protagonisti della battaglia contro il centro-sinistra, confermando la giustezza della lotta che il PCI conduce per il rinnovamento della società italiana».

Noi — ha continuato Pajetta — respingiamo il tentativo fatto in extremis dal governo di centro-sinistra per nascondere il fallimento della sua politica, la incapacità e l'ostinata ostacolazione che hanno impedito che fossero risolti i problemi esigenziali per il Paese.

Un applauso particolarmente intenso si è elevato quando Pajetta ha invitato a nome del partito, un educatore che si è battuto da tradizione in tradizione con i suoi studenti.

Quello che i giovani studenti milanesi fanno in questi giorni in difesa del presidente Mattioli — ha detto Pajetta — costituisce un insegnamento per molti preesi, per molti professori, per molti dirigenti che non sono stati capaci di far avanzare la libertà nella scuola, di trasformare una scuola di classe in una scuola per tutto il popolo.

vani il Partito comunista ha creduto, nonostante lo scetticismo dei vecchi politicanzi di allora. Così oggi sono ancora i giovani i protagonisti della battaglia contro il centro-sinistra, confermando la giustezza della lotta che il PCI conduce per il rinnovamento della società italiana».

Noi — ha continuato Pajetta — respingiamo il tentativo fatto in extremis dal governo di centro-sinistra per nascondere il fallimento della sua politica, la incapacità e l'ostinata ostacolazione che hanno impedito che fossero risolti i problemi esigenziali per il Paese.

Un applauso particolarmente intenso si è elevato quando Pajetta ha invitato a nome del partito, un educatore che si è battuto da tradizione in tradizione con i suoi studenti.

Quello che i giovani studenti milanesi fanno in questi giorni in difesa del presidente Mattioli — ha detto Pajetta — costituisce un insegnamento per molti preesi, per molti professori, per molti dirigenti che non sono stati capaci di far avanzare la libertà nella scuola, di trasformare una scuola di classe in una scuola per tutto il popolo.

vani il Partito comunista ha creduto, nonostante lo scetticismo dei vecchi politicanzi di allora. Così oggi sono ancora i giovani i protagonisti della battaglia contro il centro-sinistra, confermando la giustezza della lotta che il PCI conduce per il rinnovamento della società italiana».

Noi — ha continuato Pajetta — respingiamo il tentativo fatto in extremis dal governo di centro-sinistra per nascondere il fallimento della sua politica, la incapacità e l'ostinata ostacolazione che hanno impedito che fossero risolti i problemi esigenziali per il Paese.

Un applauso particolarmente intenso si è elevato quando Pajetta ha invitato a nome del partito, un educatore che si è battuto da tradizione in tradizione con i suoi studenti.

Quello che i giovani studenti milanesi fanno in questi giorni in difesa del presidente Mattioli — ha detto Pajetta — costituisce un insegnamento per molti preesi, per molti professori, per molti dirigenti che non sono stati capaci di far avanzare la libertà nella scuola, di trasformare una scuola di classe in una scuola per tutto il popolo.

vani il Partito comunista ha creduto, nonostante lo scetticismo dei vecchi politicanzi di allora. Così oggi sono ancora i giovani i protagonisti della battaglia contro il centro-sinistra, confermando la giustezza della lotta che il PCI conduce per il rinnovamento della società italiana».

Noi — ha continuato Pajetta — respingiamo il tentativo fatto in extremis dal governo di centro-sinistra per nascondere il fallimento della sua politica, la incapacità e l'ostinata ostacolazione che hanno impedito che fossero risolti i problemi esigenziali per il Paese.

Un applauso particolarmente intenso si è elevato quando Pajetta ha invitato a nome del partito, un educatore che si è battuto da tradizione in tradizione con i suoi studenti.

Quello che i giovani studenti milanesi fanno in questi giorni in difesa del presidente Mattioli — ha detto Pajetta — costituisce un insegnamento per molti preesi, per molti professori, per molti dirigenti che non sono stati capaci di far avanzare la libertà nella scuola, di trasformare una scuola di classe in una scuola per tutto il popolo.

vani il Partito comunista ha creduto, nonostante lo scetticismo dei vecchi politicanzi di allora. Così oggi sono ancora i giovani i protagonisti della battaglia contro il centro-sinistra, confermando la giustezza della lotta che il PCI conduce per il rinnovamento della società italiana».

Noi — ha continuato Pajetta — respingiamo il tentativo fatto in extremis dal governo di centro-sinistra per nascondere il fallimento della sua politica, la incapacità e l'ostinata ostacolazione che hanno impedito che fossero risolti i problemi esigenziali per il Paese.

Un applauso particolarmente intenso si è elevato quando Pajetta ha invitato a nome del partito, un educatore che si è battuto da tradizione in tradizione con i suoi studenti.

Quello che i giovani studenti milanesi fanno in questi giorni in difesa del presidente Mattioli — ha detto Pajetta — costituisce un insegnamento per molti preesi, per molti professori, per molti dirigenti che non sono stati capaci di far avanzare la libertà nella scuola, di trasformare una scuola di classe in una scuola per tutto il popolo.

vani il Partito comunista ha creduto, nonostante lo scetticismo dei vecchi politicanzi di allora. Così oggi sono ancora i giovani i protagonisti della battaglia contro il centro-sinistra, confermando la giustezza della lotta che il PCI conduce per il rinnovamento della società italiana».

Noi — ha continuato Pajetta — respingiamo il tentativo fatto in extremis dal governo di centro-sinistra per nascondere il fallimento della sua politica, la incapacità e l'ostinata ostacolazione che hanno impedito che fossero risolti i problemi esigenziali per il Paese.

Un applauso particolarmente intenso si è elevato quando Pajetta ha invitato a nome del partito, un educatore che si è battuto da tradizione in tradizione con i suoi studenti.

Quello che i giovani studenti milanesi fanno in questi giorni in difesa del presidente Mattioli — ha detto Pajetta — costituisce un insegnamento per molti preesi, per molti professori, per molti dirigenti che non sono stati capaci di far avanzare la libertà nella scuola, di trasformare una scuola di classe in una scuola per tutto il popolo.

vani il Partito comunista ha creduto, nonostante lo scetticismo dei vecchi politicanzi di allora. Così oggi sono ancora i giovani i protagonisti della battaglia contro il centro-sinistra, confermando la giustezza della lotta che il PCI conduce per il rinnovamento della società italiana».

Noi — ha continuato Pajetta — respingiamo il tentativo fatto in extremis dal governo di centro-sinistra per nascondere il fallimento della sua politica, la incapacità e l'ostinata ostacolazione che hanno impedito che fossero risolti i problemi esigenziali per il Paese.

Un applauso particolarmente intenso si è elevato quando Pajetta ha invitato a nome del partito, un educatore che si è battuto da tradizione in tradizione con i suoi studenti.

Quello che i giovani studenti milanesi fanno in questi giorni in difesa del presidente Mattioli — ha detto Pajetta — costituisce un insegnamento per molti preesi, per molti professori, per molti dirigenti che non sono stati capaci di far avanzare la libertà nella scuola, di trasformare una scuola di classe in una scuola per tutto il popolo.

vani il Partito comunista ha creduto, nonostante lo scetticismo dei vecchi politicanzi di allora. Così oggi sono ancora i giovani i protagonisti della battaglia contro il centro-sinistra, confermando la giustezza della lotta che il PCI conduce per il rinnovamento della società italiana».

Noi — ha continuato Pajetta — respingiamo il tentativo fatto in extremis dal governo di centro-sinistra per nascondere il fallimento della sua politica, la incapacità e l'ostinata ostacolazione che hanno impedito che fossero risolti i problemi esigenziali per il Paese.

Un applauso partic

Per sostenere il dollaro

22 miliardi-oro già perduti dall'Italia

Gli acquisti di oro continuano a Parigi a un livello vertiginoso

Una dichiarazione
del compagno Peggio

La crisi monetaria

Sulla situazione monetaria internazionale il compagno Eugenio Peggio, segretario del CESPE, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La ripresa di una massiccia speculazione sull'oro, le voci di una possibile nuova svalutazione della sterlina e il senso di allarme che ha pervaso ancora una volta tutti i grandi centri finanziari del mondo, sono venuti a confermare che la crisi del sistema monetario internazionale, lungi dall'attenuarsi, si aggrava sempre più e corre il rischio di non poter essere più controllata.

La svalutazione della sterlina nel novembre scorso si è dimostrata una misura inadeguata. Proprio per questo, negli ultimi giorni, sono circolate con insistenza voci secondo cui il governo di Londra, il 18 marzo prossimo, in occasione del voto della Camera dei Comuni sul Bilancio, sarebbe costretto ad annunciare una nuova svalutazione della moneta inglese.

A questo punto un'esigenza s'impone in modo tassativo: l'Italia deve attivamente operare per la fine della guerra del Vietnam. Ciò è nece-
sario per far cessare un criminale massacro, per salvaguardare la pace nel mondo e per la stessa tutela degli interessi del nostro Paese, la cui economia finirà per essere sconvolta se non si frena il precipitare della crisi monetaria. Nel solo modo veramente efficace ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI. Il

mercato dell'oro alla borsa di Parigi ha conosciuto oggi la giornata più drammatica e febbrile dai giorni della svalutazione della sterlina: la transazione ha raggiunto questo sera, dopo un pomeriggio caotico, la somma di 54 milioni di franchi (oltre 7 miliardi di lire) contro i 25 milioni di franchi trattati venerdì nella seduta di chiusura.

In dicembre, nei giorni immediatamente successivi alla svalutazione della sterlina, la borsa di Parigi aveva trattato vendite d'oro per 80 milioni di franchi quotidiani, contro una media giornaliera di 4,5 milioni. Il fatto che oggi, dopo la decisione presa a Basilea dai direttori delle banche centrali di mantenere il prezzo dell'oro a 35 dollari l'oncia, Parigi abbia registrato le più alte vendite di metallo prezioso degli ultimi tre mesi, è giudicato un segnale estremamente grave negli ambienti borsistici e finanziari della capitale francese.

Bisogna infatti pensare che la dichiarazione emessa ieri a Basilea dalle banche centrali, su evidente suggerimento del direttore del Federal Reserve Board americano, era destinata a bloccare le manovre degli speculatori e ad alleggerire la pressione che da 15 giorni essi esercitano sul dollaro coi loro acquisti massicci d'oro. Ma nè l'impegno a mantenere stabile il prezzo dell'oro, nè la decisione americana di continuare a fornire il metallo prezioso sul mercato europeo sono parse misure sufficienti a fermare la febbre dell'oro: anzi, come abbiam visto, essa ha toccato proprio i vertici, oggi livelli all'assurdo.

Di qui due deduzioni: 1) il dollaro non ha ritrovato la fiducia del mercato e rimane esposto a tutte le manovre speculative. La minaccia di svalutazione rimane nell'aria, ma in ogni caso essa dovrebbe essere preceduta da una seconda svalutazione della sterlina; 2) nessuno evidentemente crede alla buona volontà e alla possibilità del signor Martin, guardiano delle riserve di oro di Fort Knox, di continuare a fornire indefinitivamente il metallo prezioso al mercato di Londra.

Di conseguenza la speculazione si intensifica perché i finanziari europei che comprano oro a tonnellate continuano a ritenere che l'America sarà costretta prima o poi a decidere l'embargo sull'oro e che il prezzo dell'oro, automaticamente, salirà alle stelle passando da 35 a 40 e anche 45 dollari l'una oncia.

Ma chi sono questi speculatori? E' interessante rilevare, da un grafico pubblicato stamattina da *Le Monde*, le perdite e i guadagni registrati dai paesi membri del « pool dell'oro » dalla fine di settembre dell'anno scorso al 31 gennaio di quest'anno. Le riserve auree americane si sono ridotte di un miliardo di dollari, quelle tedesche di 144 milioni, quelle italiane di 37 milioni (22 miliardi di lire), quelle belghe e olandesi di 103 milioni. Le riserve francesi sono rimaste immutate (oltre 5 miliardi di dollari) mentre il solo paese ad avere considerevolmente aumentato il proprio stock d'oro è la Svizzera con un guadagno di 137 milioni di dollari.

a. p.

Confermati da Scalfaro gli abusi dell'ACI

Il ministro Scalfaro ha anticipato alcuni elementi accertati dalla commissione nominata dal governo per indagare sull'attività dell'Automobile Club di Italia. I risultati di questo controllo sono stati pubblicati in un comunicato della Camera. Nella conferma della denuncia esposta dal congresso del MODEF è giunta durante il corso dei lavori la notizia della presa di posizione della commissione della CEE per una ulteriore riduzione del prezzo della benzina e dei suoi derivati e per la liberalizzazione degli alveamenti contadini.

Denunciato a Parigi
al congresso del MODEFNuovo attacco
del MEC
alle imprese
contadine

PARIGI. Il
sì svolto a Parigi
e domenica scorso il congresso
del MODEF (movimento di difesa
delle imprese contadine familiari), una delle organizzazioni di maggior prestigio delle campagne francesi. Al congresso a Parigi ha partecipato
anche l'Italia, una delegazione
della quale facevano parte Attilio Esposito, Giuseppe Vitale e Afro Rossi in rappresentanza rispettivamente dell'Alleanza Nazionale dei contadini, della Associazione delle cooperative agricole della Federmezzadri nazionale.

A conferma della denuncia esposta dal congresso del MODEF è giunta durante il corso dei lavori la notizia della presa di posizione della commissione della CEE per una ulteriore riduzione del prezzo della benzina e dei suoi derivati e per la liberalizzazione degli alveamenti contadini.

A questo durissimo attacco alle imprese contadine hanno immediatamente reagito le delegazioni dei vari paesi del Mercato comune presenti al congresso, con un telegramma firmato unitariamente con cui le proposte di Marsala vengono estremamente respinte.

Al momento di lasciare Parigi Attilio Esposito vicepresidente dell'Alleanza nazionale dei contadini a nome della delegazione italiana ci ha dichiarato: « L'ampiezza raggiunta dal movimento unitario dei contadini è cresciuta, la crescente opposizione alla politica comunitaria nei vari paesi europei costituisce un fatto nuovo di straordinaria importanza con concrete prospettive reali per grandi lotte comuni del movimento contadino europeo.

E' per questo che il *Financial Times* oggi scrive: « C'è ovviamente un limite al quale gli americani non possono contare su un ulteriore aiuto.

D'altra parte è ormai evidente che il prezzo del

lavoro è destinato prima o dopo a scattare.

Leo Vestri

Cronaca di una mattinata calda alla Fiera di Verona

Le uova marce dei contadini agli spacciatori di promesse

Restivo e Bonomi in fuga di fronte all'insurrezione dei loro stessi aderenti — I manganelli della polizia per mettere ordine nell'area del convegno — La riunione dell'Alleanza sui problemi della zootecnia — Una dichiarazione di Angelo Ziccardi



FROSINONE — Indetta dall'Alleanza dei contadini ha avuto luogo domenica mattina a Frosinone una imponente manifestazione dei contadini. Un lungo corteo si è snodato sotto la pioggia. La piena affranchezza delle terre (la Corte Costituzionale è stata chiamata a riesaminare la legge 607) è stata la rivendicazione principale insieme al miglioramento dei redditi: di quello previdenziale, in primo luogo (pensioni — che il governo vuole aumentare di sole 1200 lire — assegni familiari, medicinali) e di quelli provenienti dalla vendita di prodotti, soprattutto del latte —

che appaiono, le prime proteste.

Proprio davanti al palco è cominciato un fitto e vivace dialogo fra gruppi di agricoltori e le autorità: « Che cosa fate per il latte? » — « E la carne? » — « Il latte, Mercato Comune, prezzi bassi per noi, altri per gli industriali ».

I fischi, le urla, cominciarono ad essere accompagnati dal lancio di cartocci di latte, uova, ortaggi che piovevano.

Col passare del tempo la tensione si intensificò, e i contadini si richiamarono a circostanze di cattivo tempo che richiedono di essere protetti.

Per questo a Verona più che discorsi si chiedevano impegni precisi: che chi impegni poteva offrire Restivo e Bonomi, cioè gli uomini della DC, ai contadini. Restivo, dopo aver considerato il « Duce » della campagna italiana per conto della Democrazia Cristiana. A Verona, ieri, davanti agli imprenditori della Fiera, i contadini hanno protestato.

Il « compiacimento agli esperti », la « comprensione per le difficoltà dei produttori » e per i problemi di produzione e di mercato, erano le loro principali rivendicazioni. Insomma, chi era stato più forte.

Ad un certo momento, poiché il « dialogo » non aveva avuto successo, i contadini hanno deciso di voltare pagina.

La Fiera di Verona, che ogni anno richiama in primavera centinaia di esppositori, è stata anche la occasione per la verifica della politica governativa e delle forze contadine. Per Bonomi, la rassegna di quest'anno assumeva un particolare significato: la sua organizzazione è in difficoltà per la grave crisi che travolge i settori fondamentali e in modo particolare quello zootecnico.

La sua nome è messo in discussione all'interno della stessa Federazione. Ci voleva, dunque, una prova di forza che tacasse gli scontenti di fuori e di dentro. Ma le cose sono andate diversamente. A Verona trentamila giovani coltivatori sono afflitti ieri mattina da ondate d'irruzione. Quelli che erano rimasti non potevano però essere considerati dei fedelissimi. Durante il discorso, infatti, si salvano al cielo di continuo buste di fischetti urlati.

Dopo aver deciso di cercato di accreditare la solita tesi dei « fomentatori di dissidenze » per spiegare la rivolta antibonista di ieri. Si è detto e scritto che chi urlava e protestava non era il contadino portato a Verona da Bonomi.

Qualcuno, con poca fantasia, ha voluto poi riempire i gruppi della Alleanza e le « squadre rosse comuniste » la responsabilità della protesta. Ma perché nascondersi dietro un dito? I « gruppi dell'Alleanza » fisicamente siedevano in quelle ore nel salone della Fiera, guidati da Piero Bonelli, Luciano Ziccardi, Pio Bonelli, Teardo, e altri. I contadini portati a Verona da Bonomi.

Qualcuno, con poca fantasia, ha voluto poi riempire i gruppi della Alleanza e le « squadre rosse comuniste » la responsabilità della protesta. Ma perché nascondersi dietro un dito? I « gruppi dell'Alleanza » fisicamente siedevano in quelle ore nel salone della Fiera, guidati da Piero Bonelli, Luciano Ziccardi, Pio Bonelli, Teardo, e altri. I contadini portati a Verona da Bonomi.

In effetti corre voce che il prof. Stefano Sestieri, direttore dell'Istituto, sarebbe stato nominato direttore del nuovo Istituto.

Rapporto con il Parlamento, si è anche decisa la riforma del Consiglio d'Onore in cui il governo si dichiarava contro il latte, votazione della legge 607, la riforma del bilancio, la legge 607, il latte, e i ministro dell'Agricoltura Restivo, il prefetto, ieri, Ferrari Agnelli e gli altri vi hanno preso posto sono scappiate, con alcuni timi-

L'azione unitaria parte dai problemi della salute

Scioperi nelle fabbriche di elettrodomestici « bianchi »

Sviluppo della produzione e blocco dei guadagni di cottimo - Oggi fermi gli operai della Iagnis di Siena e della Rex e Zoppas nel Veneto - Gli accordi alla Candy e all'Indesit testimoniano la possibilità di risultati concreti - Legame tra salario, salute, livelli di occupazione

Giovedì 14

L'on. Trentin a
Tribuna sindacale
su investimenti
e occupazione

Prospettive sindacali

Oggi conferenza
stampa
dell'on. Lama
per la CGIL

Giovedì 14, alle ore 22, sarà trasmesso alla radio e alla TV un dibattito fra rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori della serie « Tribuna sindacale ». Si discuterà sul tema: « L'industria privata nella programmazione in rapporto agli investimenti e all'occupazione ». Per la CGIL parteciperà l'on. Bruno Trentin, segretario generale FIOM.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

Questa mattina, alle ore 10,30, avrà luogo l'annuale conferenza stampa della CGIL nella sede confederale di Corso d'Italia, 25.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 1968, sarà tenuta dal compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, in sostituzione del compagno on. Agostino Novella, colpito da un disastro.

La conferenza sulle prospettive sindacali del 19

Processo senza precedenti a Palermo per l'iniziativa di un coraggioso magistrato

ALLA SBARRA I CAPI DI COSA NOSTRA

Sono quelli del rapporto Kefauver e della droga fra U.S.A. e Sicilia

Diciassette imputati ma solo dieci detenuti. Fra gli altri Frank Coppola, Genco Russo, Vincent Martinez, Filippo Gioè Imperiale - Joe Bananas e Santo Sorge giudicati in contumacia - I «congressi» e le indagini FBI

Le fanno i possidenti sardi

Liste di proscrizione per tema dei banditi

Dalla nostra redazione

Dopo il rapimento di Giovanni Campus, l'allevatore di Ozieri sequestrato giovedì sera nella sua fattoria di Piana Ladu è giunta notizia che gli allevatori della zona hanno deciso di sfiduciare la situazione. Non è stato difficile per loro trovare altre simili zone. Pare che tutti i presidente dell'Ozieri e dei comuni vicini abbiano aperto alcuni nomi di personaggi indesiderabili che abitano le campagne e che provengono da altre province. L'organizzazione della difesa non può essere ovviamente condannata, ma la tattica non convince molto. Chi sono quei perone indesiderabili e che cosa hanno fatto per meritare questa qualifica?

Viene il sospetto che si trattati di pastori di altre regioni dell'isola, costretti alla transumanza per mancanza di pascoli; in tal caso bisogna fare molta attenzione. Non è cosa che colpisce passi anziani che vivono in luoghi poco giorno e notte, perché provengono da altre zone. Non è questo insomma che anche questa volta pastori poveri e disagiati facciano le spese delle imprese di pochi banditi. Tra l'altro, è abbastanza noto che a organizzare i sequestri di persona non sono affatto i pastori. Talvolta, i pastori sono implicati nei rapimenti, ma figurano come elementi secondari. I responsabili sono ben nascosti, e si trovano in città. Come gli episodi della cosiddetta «anomala sequestri» confermano.

Di Giovanni Campus, il quale è stato rapito dai familiari, si sarebbe però fatto vivi chiedendo, per il riscatto, una somma tra i 70 e gli 80 milioni. In questi momenti emisauri della famiglia Campus battono le strade e le campagne del Gocceano e del Nuorese, con l'evidente scopo di stabilire contatti con gli intermediari dei fuorilegge e portare a buon fine le trattative.

Intanto il giudice istruttore del tribunale di Nuoro, dott. Francesco Pitzalis, ha fatto riuscire il cadavare del brigadiere della Polizia di Stato, Mario Manni, ucciso per via balistica. Il dott. Pitzalis sta svolgendo un'istruttoria sommaria a carico dello studente Giovanni Pirari sul cui capo è una taddia di 10 milioni in ordine al presunto omicidio del brigadiere Manni, dell'agente Giovanni Bianchi e del ferimento della guardia Guido Sili, colpito a fuocile la notte del 4 maggio 1966 sulla provinciale Alenia-Nuoro.

G. P.



Joe Bananas: sarà giudicato in contumacia perché gli USA hanno rifiutato l'estradizione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11
Alcuni tra i più bei nomi di «Cosa nostra» e della mafia - da Frank Coppola a Vincent Martinez, da «Beppe» Genco Russo a Filippo Gioè Imperiale, a Jack Bonaventure, e a molti altri - saranno da giovedì prossimo in manette davanti ai giudici della prima sezione del tribunale penale di Palermo per rispondere di traffico di stupefacenti e di associazione per delinquere.

Quello che, insomma, non era riuscito ad imporre quindici anni fa, dopo la sua famosa inchiesta, il senatore americano Kefauver, è riuscito ora a fare un giovane magistrato italiano, il dottor Aldo Vigneri. Alla ostinazione di costui si deve appunto se, dopo sedici mesi di drammatiche battute istruttorie, si potrà finalmente celebrare - per la prima volta nella storia delle cronache giudiziarie - un processo alla malavita sicula - americana e alla potentissima organizzazione di essa.

Il fatto che al processo si arrivi con tanto ritardo (e tra ostacoli che si faranno certamente sentire anche nel dibattimento) è qui un segno delle difficoltà che un procedimento di questa natura, e di tale ampiezza, ha incontrato e incontrerà: doppie procedure (quella italiana e quella statunitense), disomunità di valutazione delle accuse e degli indizi che le sostengono, eccetera.

Tutto cominciò nell'estate del 1965 quando, sull'onda già calante della campagna antimafia avviata due anni prima, la polizia consegnò alla procura di Palermo un rapporto di denuncia a carico di ventuno personaggi della malavita sicula e, assicurando di codici e di leggi che potrebbe compromettere le sorti del procedimento

rogare (e a farsi raccontare pesanti cose su molti imputati) Joe Valachi, l'uomo che ha rivelato tanti segreti su «Cosa nostra». Dalla sua missione, insomma, è venuta fuori la conferma che tutti gli imputati hanno sempre avuto le mani in pasta in affari loschi, e che effettivamente esiste, o almeno esistevano fino a poco tempo fa, stretti rapporti tra la delinquenza organizzata americana e la mafia siciliana.

C'è poi - più eloquente di tante parole - il riconoscimento e non spiegato traffico di vistosi assegni tra molti degli imputati. E c'è, dimostrata e inequivocabile la partecipazione di molti di essi a «congressi» della malavita a Brington (ottobre 1956), a Palermo (Hotel delle Palme, sempre ottobre 1956) e a Appachin (novembre 1957). E ci sono i misteriosi, rapidissimi arricchimenti degli imputati, e, infine, i rapporti del FBI sulla «condotta scorruta» (eufemistica definizione di una serie di omicidi e furti, rapine ed estorsioni) di molti degli accusati.

Non sarà un processo facile, insomma: eccezioni, incidenti procedurali, richieste di rinvio e di pareri costituzionali saranno il pane quotidiano dei legali e quindi dei giudici, in una sarabanda di codici e di leggi che potrebbe compromettere le sorti del procedimento

Qualunque possa essere la conclusione del «processo della droga», resta tuttavia il fatto che l'incantesimo bene o male è rotto. Solo per questo ci sono voluti quindici anni.

g. f. p.



BRUXELLES - Fra tanta diplomazia (siamo alla conferenza dei ministri rappresentanti i paesi del Mec) un gesto di totale ripudio di ogni etichetta: Joseph Luns, ministro degli esteri olandese, dopo ore di seduta, si è tolto le scarpe. Cravatta, camicia e giacca sono ancora impeccabili; quel che conta, nei consensi internazionali, è la testa e forse il ministro sperava che nessuno badasse ai suoi piedi

Eletti i 14 giudici del Consiglio Superiore

Magistrati: affermazione delle forze innovative

Nove dei quattordici eletti sono esponenti dell'Associazione nazionale dei magistrati, che si è battuta negli ultimi anni, in difesa della Costituzione — Salvatore Giallombardo ha ottenuto quasi l'unanimità dei voti — La sconfitta riportata dalle «toghe d'ermellino»

Con una affermazione delle forze che da anni si battono all'interno della Magistratura per la difesa della Costituzionalità dell'amministrazione della giustizia, si sono concluse nella tarda serata di ieri le elezioni per la scelta dei 14 giudici che entreranno sin dai prossimi giorni in carica parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

Ben nove dei quattordici eletti sono esponenti dell'Associazione Nazionale Magistrati, cioè del sodalizio che negli ultimi quattro o cinque anni si è trovato sempre all'avanguardia in ogni battaglia in difesa della democrazia e della Costituzionalità. Di queste, inoltre, sono state fatte parte dei correnti di «Magistratura democratica» e «Terzo polare», cioè dell'ala più avanzata e, diciamolo pure migliore della Associazione.

I rapporti di forza in seno al Consiglio Superiore della Magistratura sono stati molto radicalmente. Qualche mese fa il Capo dello Stato Saragat, intervenne con un discorso contro il diritto di scelta dei giudici. In quella occasione solo uno dei componenti del Consiglio Superiore trovò la forza di pronunciare parole di critica all'indirizzo di quanto detto dal Capo dello Stato. Con il nuovo Consiglio Superiore, il Presidente della Repubblica non troverebbe più una acciugheria positiva se tentasse di pronunciarsi ancora contro il diritto di scelta.

Nel nuovo Consiglio accanto a Tavolaro, il primo Presidente della Cassazione il quale resta membro di fatto, cederà Salvatore Giallombardo, il magistrato che e' un portavoce di dura critica. Il Presidente del Consiglio Tavolaro ad un'manifestazione organizzata dal MSI per commemorare Alfredo Rocca. Il Consiglio Superiore mese sotto inchiesta Giallombardo. I magistrati hanno risposto

eliegendo Giallombardo, con ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monica, Giallombardo, Battaglia, per il Tribunale: Beria, D'Argentino, Cremonini, Consolati, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un repubblicano, due democristiani, uno liberale. E' sempre di diritto sottolineare il Primo Presidente e il Vicesegretario Generale della Cassazione. Presidente è il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

ottenere nonppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è anche aggiunto che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti ieri: cioè: per la Cassazione: Caporaso, Maccarone, Scarda, Sera, Say, Cortesani; per la

Il Senato accademico ha deciso la riapertura dell'Ateneo

Alle otto il corteo dal Magistero Gli studenti tornano nella loro Università

Il comunicato del Senato accademico - Le decisioni degli studenti che riprenderanno l'attività interrotta il 29 scorso dalle violenze poliziesche - Le modalità della riapertura - Una nostra vittoria

In corteo gli studenti in lotta ritrovano stamane nelle proprie facoltà. Si sono dati appuntamento per le 8 davanti all'Ateneo. Il Magistero, da lì ordinatamente, bandisce e striscioni rossi, con cartelli, scandendo i loro slogan, raggiungeranno l'Ateneo. Riprenderanno oggi l'attività didattica nella metà di tutti i poli, che per più di due settimane avevano bloccato, il loro e le loro universitarie, sono stati allontanati.

Come aveva precedentemente dichiarato il rettore D'Avack, e come ha ribadito, in un comunicato di ieri pomeriggio emesso a conclusione di una lunga riunione, il Senato acca-

demico, « saranno riaperte oggi tutte le sedi dell'Ateneo, sia per il corteo subito alle operazioni di pulizia e di laurea rimasta sospesa, sia per restituire agli studenti ed ai docenti le loro sedi naturali ».

Nello stesso comunicato, viene riportata la delibera del Senato Accademico: « 1) gli esami di profumo e di laurea dell'appuntamento di mercoledì 28 febbraio riprenderanno immediatamente secondo le istruzioni che saranno adottate dai presidi; 2) per consentire agli studenti di approfondire e concludere i lavori delle loro commissioni di studio, le lezioni, le esercitazioni e le altre attività didattiche saranno riprese lunedì 18

marzo; 3) delle commissioni potranno riunirsi nelle aule messe a disposizione delle singole facoltà ».

Da parte sua, il movimento studentesco, dopo un dibattito che ha interessato tutti i consigli e il comitato di agitazione, ha dichiarato, in un comunicato che « gli universitari romani si recano in corteo all'università per riportare possesso delle loro sedi ».

« Riprenderemo l'attività interrotta dalle violenze poliziesche il 29 scorso; riprenderemo nella facoltà di Lettere gli esami come stiamo facendo; riprenderemo il lavoro, concreto, valido che stavamo portando avanti nelle facoltà di Scienze e di Architettura. Così hanno deciso, aggiungendo: « Le deliberazioni del Senato accademico sono la nostra vittoria, sono il segnale che la nostra lotta è stata presa nella sua giusta considerazione ».

Il giorno per diseguire la nuova situazione nel pomeriggio, nelle aule e prime» di Fisica e di Lettere si svolgeranno due grandi assemblee.

« La struttura base della nuova attività è stata precisata — sarà l'interfaccia alla quale si affiancherà il lavoro dei consigli di classe per volgere anche le facoltà dove meno è sentito il peso e la validità delle nostre rivendicazioni ».

A parte i nuovi problemi interni che gli studenti dovranno affrontare, molta attenzione anche ieri è stata dedicata alla preparazione di una giornata nazionale di mobilitazione. In un loro comunicato, gli universitari si precisano che « sono stati invitati a Roma, per una riunione a carattere informativo che inizierà domani, studenti delle facoltà in lotta. Da Milano, Trento, Lecco, Pisa, Firenze, Bologna, Roma, Torino, Genova, si debba riunirsi per discutere di approfondire la situazione dei vari atenei e, dice il comunicato, « si porranno le basi politiche e organizzative per un prossimo convegno nazionale che sia espressione reale e adeguata del movimento studentesco italiano ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla Garbatella. Hanno distribuito un manifesto rivolto ai lavoratori, agli operai; hanno spiegato alle persone gli slogan che chiedono.

Un grosso manifesto, rivolto alla cittadinanza, è stato invece affisso nei principali quartieri della città. Vi si legge tra l'altro: « La scuola italiana è una scuola di classe perché alla fine dei percorsi della scuola sono espulsi dalla scuola attraverso le tasse e la non pratica dei servizi quasi tutti i giovani di provenienza contadina ed operaia, e spesso gli stessi giovani del medio artigianale e impiegato ».

Sono stati invitati a questa riunione, che si protrarrà fino a giovedì, studenti di Padova, Napoli, Catania, Venezia, Ancona, Urbino, Genova e Trieste. Pare anche che rappresentanti del SIS, il forte movimento studentesco di Garibaldi, e del Black Power saranno presenti alla riunione informativa.

La giornata di ieri è stata concentrata sul dibattito per la riapertura dell'Ateneo, anche se questo non ha impedito la normale attività.

Ma ieri, infine, infatti, un gruppo di studenti del collegamento con la classe operaia ha fatto brevi comizi volanti in alcune borgate della città. Sono andati al Portuense, al Trullo, alla

Santa Maria della Pietà

L'inchiesta sulla morte del giovane strangolato sul letto di contenzione

Una vera e propria «fabbrica di malati»

Dibattito al Consiglio provinciale — Il PCI chiede immediati provvedimenti per una rapida trasformazione funzionale dell'ospedale psichiatrico — L'intervento del compagno Giovanni Berlinguer

L'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà e la clinica di Cecceano sono ormai stammi-
si assolutori di inadeguatezza rispetto ai metodi di cura moderni, riaperto alla nuova eva-
genza. Essi vanno completamente ristrutturati. Questo è, nei
fatti, il risultato del dibattito svoltosi ieri sera a Palazzo Va-
lentini sui risultati dell'inchie-
sta predisposta sulla tragedia
del giovane Nello Liberati,
strangolato a morte in clinica di
Santa Maria della Pietà da un
medico da un altro ricoverato
all'alto del 10 gennaio scorso.
Il PCI ha chiesto pertanto che
la Giunta provinciale presenti al
Consiglio un programma a breve
termine per la trasformazione
funzionale dei due ospedali.
La discussione è stata in-
dotta dal segretario regionale del
partito, il compagno Gianni
Giralamo Melelli, il quale si è
limitato a ricordare il lavoro
della commissione d'inchiesta
(senza peraltro rivelarne i ri-
sultati) ed comunicare che il
materiale raccolto è stato con-
segnato al magistrato.

Nel dibattito sono intervenuti
rappresentanti, per tutti i gruppi,
Per il centro hanno parlato i com-
pagni Giovanni Berlinguer ed
Oliverio Mancini.

Berlinguer ha rilevato che es-
istono tre fatti nuovi che de-
vono essere presi in esame. Il
primo fatto è che il Parlamento
ha approvato una stralcio
della legge di riforma psichia-
trica e proprio sulla base di
questa stralcio si impone una
completa ristrutturazione di
Santa Maria della Pietà che
della clinica di Cecceano. (La leg-
ge prevede che nessun ospedale
possa avere più di 500 posti
letto).

Inoltre — ha detto Berlinguer —
occorre tener conto (e questo è
il secondo fatto nuovo) della
revisione teorica del concetto
di malato di mente sulla base
della quale i ospedali di Santa
Maria della Pietà (dove si
usa e si abusa dei letti di con-
tenzione) come strumento di
controllo e di sorveglianza) ap-
paiono oggi come vere e pro-
prie «fabbriche di malati».

Il terzo fatto nuovo è costi-
tuito dai risultati della com-
missione d'inchiesta. Essa ha
consegnato che il «metodo del
letto di contenzione» è stato
largamente usato per far fronte
all'insufficienza del personale:
anziché fare controllare i malati
dagli infermieri si preferisce
legarli al letto. Al momento del-
la visita in ospedale la com-
missione ha trovato in una cor-
sa di 22 posti 9 malati con
bulzetti nel letto di conten-
zione. E' stata anche constata-
to che i padiglioni erano super-
rappiattati e che al momento in
cui fu ucciso Nello Liberati,
uno degli infermieri di guardia
era in servizio da 24 ore. Inoltre
i telefoni interni dell'ospeda-
le erano fuori uso da più di
un anno e così non fu possibile
avvisare subito il medico di
tutto.

Berlinguer ha concluso chie-
dendo che la Giunta predisponga
pronte iniziative. Il compagno
Mancini, dal canto suo, ha
sottolineato l'esigenza di ren-
dere pubblico il risultato della
inchiesta.

Nel dibattito sono intervenuti
tre gli altri, anche il Pci, Zan-
toni, il quale ha così affer-
mato che le richieste del
PCI facevano parte di una
mossa elettorale. Il socialista
Riccardi che ha invece concor-
dato sull'insufficienza delle stru-
ture dell'ospedale di Santa
Maria della Pietà e della clinica di
Cecceano, rilevando anche l'ina-
dinezza della commissione.

Berlinguer, pur riconoscendo le
conclusioni di Melelli il quale, co-
munque, si è impegnato ad ag-
ire. Vedremo se alle parole cor-
risponderanno i fatti.

Bimotore da turismo s'incendia dopo l'urto contro la montagna

Carbonizzato fra i rottami dell'aereo precipitato per un'avaria al motore

Un aereo da turismo, partito da Catania, dopo mezzogiorno, Pas-
sato tale ora dall'aeroporto rom-
ano, è stato da l'altarmore e
alla ricerca del velivolo, che si
supponeva scomparso nel tratta-
to Ponza e Tor San Lorenzo.
La tragedia è avvenuta
nei partiti alcuni elicotteri del
15° stormo, aerei anfibii «HU-16»
e motovedette della marina.

Poi, ieri mattina, una pattu-
la dei carabinieri si è diretta
verso monte Matavello, una loca-
lità del comune di Roccasaccia
del Volsi, dove un contadino

avebbe dovuto far scalo a
Catania dopo mezzogiorno. Pas-
sata tale ora dall'aeroporto rom-
ano, è stato da l'altarmore e
alla ricerca del velivolo, che si
supponeva scomparso nel tratta-
to Ponza e Tor San Lorenzo.
La tragedia è avvenuta
nei partiti alcuni elicotteri del
15° stormo, aerei anfibii «HU-16»
e motovedette della marina.

Poi, ieri mattina, una pattu-
la dei carabinieri si è diretta
verso monte Matavello, una loca-
lità del comune di Roccasaccia
del Volsi, dove un contadino

aveva segnalato di aver visto
un aereo fiammato: è stato co-
stato il rottame dell'aereo,
distruito dal fuoco, e tra i ro-
ttami il corpo carbonizzato del
pilota americano.

Il posto si è anche recato il
magistrato. E' stata quindi ap-
presa un'inchiesta e sono stati se-
questrati i resti del velivolo di-
strutto, subiti comunque, nella
parte dell'apparato di Pista. Ta-
nun, con Francesco Saccoccia
di 26. Anche in questo caso i
ladri per penetrare nell'abitacolo
hanno usato il grimaldelo:
una volta dentro hanno raz-
ziato denaro e oggetti d'oro per
circa 7 milioni.

Singolare furto a Civitavecchia:
che il padrone di casa era in
clinica ad assistere alla
sua moglie che stava per dare alla
luce un bambino, gli ignoti si
sono introdotti nel appartamento
e hanno raziato preziosi per un
milione e mezzo. Il furto è sta-
to scoperto quando il neo papa

Colpo da dieci milioni in me-
no di mezz'ora. Il furto è stato
compiuto nella casa dell'ingegner
Vincenzo De Donato, 51, che
uscito per affari, ha avuto la
soglia della porta rientrato
all'interno dell'appartamento
e poi confermato i suoi tii
sospetti. Tutto era a suo
quadro: soprannamici e cas-
setti rovesciati, armadi spalancati.
Al termine di un breve in-
ventario il De Donato ha accet-
tato che i ladri si erano impa-
gnati di un milione e mezzo di
oro, argenteria, orologiem
stilistiche per dieci milioni. Sul fur-
to indagano ora i carabinieri.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

S. Giovanni: di nuovo traffico rivoluzionato

Per la terza volta in poche
settimane traffico di meno ri-
voluzionato a San Giovanni. An-
che in Comune, finalmente, si
sono accorti che discipline sperimentate
su sinistra sono state
impostate anche sulla destra.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

traffico di meno ri-
voluzionato a San Giovanni. An-
che in Comune, finalmente, si
sono accorti che discipline sperimentate
su sinistra sono state
impostate anche sulla destra.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

traffico di meno ri-
voluzionato a San Giovanni. An-
che in Comune, finalmente, si
sono accorti che discipline sperimentate
su sinistra sono state
impostate anche sulla destra.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

traffico di meno ri-
voluzionato a San Giovanni. An-
che in Comune, finalmente, si
sono accorti che discipline sperimentate
su sinistra sono state
impostate anche sulla destra.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

traffico di meno ri-
voluzionato a San Giovanni. An-
che in Comune, finalmente, si
sono accorti che discipline sperimentate
su sinistra sono state
impostate anche sulla destra.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

traffico di meno ri-
voluzionato a San Giovanni. An-
che in Comune, finalmente, si
sono accorti che discipline sperimentate
su sinistra sono state
impostate anche sulla destra.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

traffico di meno ri-
voluzionato a San Giovanni. An-
che in Comune, finalmente, si
sono accorti che discipline sperimentate
su sinistra sono state
impostate anche sulla destra.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

traffico di meno ri-
voluzionato a San Giovanni. An-
che in Comune, finalmente, si
sono accorti che discipline sperimentate
su sinistra sono state
impostate anche sulla destra.

Pressoché analogo il colpo
compiuto in vicolo Sciarra 71,
nell'abitazione di Luciana Te-
deschi, 31 anni. Anch'esso i la-
dri, arrivati con il massone
della montagna, hanno fatto
saltare la serratura dell'ingres-
so e in pochi minuti hanno fatto
piazza pulita. La Tedeschi ha
denunciato infatti ai carabinieri
che gli ignoti avevano arraffa-
to un milione e trecentomila lire
e contatti nonché dieci mila
euro d'oro per una decina di
milioni. Il furto è stato
scoperto quando il neo papa

in clinica nel frattempo la moglie
aveva dato alla luce un
maschietto, è tornato a casa
per festeggiare il vent'anniversario
di matrimonio. E' accaduto in viale Matteotti,
in casa del ragioniere Riccardo
Ricciardi, 61 anni, uscito
per fare la recita, quando è tornato, alle 11.30, i
ladri avevano già fatto piazza
pulita.

Per la terza volta in poche settimane

Per protesta contro la censura

Non è ancora chiuso il Festival dei Popoli

Il film «Titicut follies», vietato ma premiato, sarà proiettato al pubblico il 19 marzo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11
Il IX «Festival dei Popoli» ha avuto un epilogo clamoroso. Il pubblico ieri sera alla proiezione degli ultimi quattro film in concorso si è sollevato vivacemente contro la mancata presentazione del documentario Titicut follies del regista americano Frederik Wiseman, cui era andato uno dei massimi premi della rassegna ma che la commissione di censura aveva bloccato, proibendone la visione pubblica.

La protesta degli spettatori era rivolta verso il ministro dello Spettacolo, che aveva in pratica ratificato il voto della commissione di censura, ed in parte anche verso la direzione del «Festival», accusata di aver accettato troppo rapidamente tale decisione. A difesa dell'opera della direzione del «Festival» ha parlato il professor Tullio Serrilli, il quale, dopo aver riconosciuto la giustezza delle richieste del pubblico, ha dichiarato che la Direzione della Rassegna internazionale del Rassegna di documentazione sociale aveva deciso di ammettere al concorso il documentario «baciato» dalla commissione di censura proprio per evidenziare l'ambiguità e l'inaccettabilità dell'operato della commissione.

Presso, per buona dichiarazione di Serrilli, il pubblico ha richiesto che la direzione non dichiarasse chiusa la manifestazione fino a quando non fosse stato proiettato pubblicamente il film di Wiseman. E' stato inviato anche un telegramma di protesta al ministro Corona. Ed il pubblico ha avuto ragione. La direzione del «Festival», infatti, accogliendo tali richieste ha deciso di «non dichiarare chiusa la manifestazione in segno di protesta contro il voto della commissione di censura alla proiezione di Titicut follies e di presentare il film al pubblico martedì 19 marzo, alle ore 10, al Cinema Ariston. Il IX «Festival dei Popoli», quindi, non è finito: il fatto è clamoroso, ma soprattutto estremamente significativo, in quanto il pubblico del «Festival», formato in larga parte di giovani, ha dimostrato una maturità ed una capacità contestativa, nei confronti delle impostazioni ministeriali, tali da impegnarsi unitariamente nella battaglia contro la censura. Non solo: il pubblico che ha affollato per tre settori la sala dell'Ariston, dove venivano proiettati i film in concorso, ha dimostrato che la manifestazione fontiniana oggi forse più che ieri è realmente vitale, seguita dagli strati più impegnati della città.

Il «Festival» ha perso quasi del tutto - e fortunatamente - certe caratteristiche mondane, non è più occasione per dar sfogo a certe «pruderie»: è diventato una struttura culturale che la città sente profondamente e che deve essere quindi aiutata, migliorata, sviluppata e non certo contrastata, come si è tentato di fare da parte della commissione di censura con l'assenso del Ministero dello Spettacolo. Quanto a avvenuto ieri sera al cinema Ariston deve indurre gli organizzatori della Rassegna - che possono contare sull'appoggio del pubblico fontiniano - ad adoperarsi per far sì che il Festival, più da sua prossima edizione, difenda veramente la massima manifestazione del cinema documentaristico a livello nazionale ed internazionale. Divenuta, cioè, un punto di incontro e di confronto di idee e di esperienze nuove che in tutto il mondo sono maturingo in questo settore e che, nella maggior parte dei casi, non raggiungono il grosso pubblico, soffocato, come sono, in partenza, dall'impresa dell'industria cinematografica.

Le condizioni per raggiungere questo obiettivo esistono: ne sono una conferma da una parte la partecipazione attiva del pubblico, dall'altra l'esistenza di opere documentaristiche valide (ne abbiamo viste diverse quest'anno), la cui presentazione può fornire un efficace contributo alla conoscenza e all'approfondimento della immensa problematica che già ci sta oggi di fronte: dalla guerra nel Vietnam alla miseria, alla fame, all'ignoranza in cui sono costretti ancora nel mondo milioni e milioni di uomini, all'intolleranza razziale e politica.

Carlo Degli Innocenti

Fidanzata inventata



MOSCA — Claudia Cardinale sostiene, nel film «La tenda rossa», la parte — totalmente inventata — della fidanzata dello svedese Malgren, il quale morì realmente durante le operazioni di soccorso alla spedizione Nobile. Ecco Claudia insieme con il suo «partner», il giovane attore sovietico Eduard Marsevic.

Novità di Malipiero, Calder e Berio

Contrastata «prima» al Teatro dell'Opera

Applausi al «Torneo notturno» — Accolti con dissensi i balletti «Work in progress» ed «Allez-Hop»

Doveva essere una serata «calda», ma si è risolta con molto rumore per nulla. Sospeso lo sciopero dei dipendenti del Teatro dell'Opera, e chiamate all'ovile le pecorelle smarrite (telefono, radio, televisione), cioè gli abbonati, lo spettacolo tripartito si è svolto ieri sera, in un ambiguo clima di conformismo. Cioè, all'indegnagge aggressione fascista, della quale sono stati vittime, domenica, Luciano Berio e Mario Misiroli, si è aggiunta, ai danni della parte più viva dello spettacolo, quella esecuita dal Teatro delle Allez-Hop nei riguardi di Allez-Hop.

Così è successo che su certe nudità sono calate le brache e che il finale del «balletto» abbia assunto una dimensione affatto opposta a quella che si era intravista giovedì scorso, in occasione della prova generale.

In Allez-Hop, infatti, è prevista un'invasione della platea da parte di giovani (torso nudo), armati di barattoli di vernice e di pennelli per disegnare qualcosa sulle mani, sulle zecche pulite o sulla fronte degli spettatori.

Giovedì scorso avevamo lasciato il teatro in subbuglio per queste verniciature (per la verità garbate) «inflitte» al pubblico, e si era visto Alberto Moravia, ad esempio, con un bel punto interrogativo disegnato sulla fronte. Ieri, a seguito di pressioni amministrative (il direttore artistico non c'è), i barattoli di vernice si sono trasformati in castelli con fiori di carta, riuscendo però a pareggiare il conto con gli applausi.

Il più fortunato di tutti (soltanto due fischi) è stato Gian Francesco Malipiero con l'antico «Torneo notturno» (1930): sette episodi, pirandellianamente svolti a delineare certe contraddizioni della vita. Il Disperato vendeva le vittime dello Spensierato, ma per salvarsi doveva poi fingere di essere, ogni volta che è apparso alla ribalta, anche una buona dose di fischi, riuscendo però a pareggiare il conto con gli applausi.

In Allez-Hop, infatti, è prevista un'invasione della platea da parte di giovani (torso nudo), armati di barattoli di vernice e di pennelli per disegnare qualcosa sulle mani, sulle zecche pulite o sulla fronte degli spettatori.

Giovedì scorso avevamo lasciato il teatro in subbuglio per queste verniciature (per la verità garbate) «inflitte» al pubblico, e si era visto Alberto Moravia, ad esempio, con un bel punto interrogativo disegnato sulla fronte. Ieri, a seguito di pressioni amministrative (il direttore artistico non c'è), i barattoli di vernice si sono trasformati in castelli con fiori di carta, riuscendo però a pareggiare il conto con gli applausi.

La circostanza che Luciano Berio sia incappato in questo duplice ordine di aggressioni (amministrative all'interno del teatro e fasciste all'estero) non indica di per sé non solo le contraddizioni, ma proprio gli inganni del nostro tempo, contro i quali ci vuol altro che un assalto a cavallo di pulci. Per cui, lo stesso racconta, Allez-Hop, fallisce il suo bersaglio, in quell'acconciarsi a non irritare troppo il «potere» contro il quale vorrebbe scagliarsi. E in questo senso si svolgono, anche le «piacevoli» canzoni (riegliantici il jazz e Kurt Weill) che Cathy Berberian canta sinuosamente. Per resto, la musica, ora riprendendo ritmi stravinskiani, ora alleggiandosi in onomatopee esplosioni di battaglie, punteggia tuttavia efficacemente le singolari azioni mimetiche di Allez-Hop, inventate nella originale scena di Emmanuel Lurzati, da Marise Flach.

Il pubblico ha largamente alternato ad applausi, fischi e voci («Jovinelli», «vergognosi», «manicomio», ecc.).

Due film USA su Malcolm X

Offerto a Sidney Poitier il ruolo del protagonista

NEW YORK, 11.

Due case cinematografiche americane, la Columbia Pictures e la 20th Century Fox, hanno accettato di produrre due film sulla vita di Malcolm X, il leader nazionalista nero assassinato ad Harlem nel febbraio del 1965. Il film della Columbia sarà tratto dal libro «Autobiografia di Malcolm X», di cui la casa ci cinematografica acquistò i diritti tempo fa. La sceneggiatura, di un giovane scrittore nero, James Baldwin, e il ruolo del protagonista sarà offerto a Sidney Poitier.

Allo stesso tempo, la 20th Century Fox ha in progetto un film dal titolo «Malcolm X», per la sceneggiatura del giornalista e scrittore Louis Lomax, il quale, pur di non far venire in mente la sua infamia nel Michigan, il periodo trascorso ad Harlem quando faceva parte di bande di delinquenti con umorismo, e sono Giulio Cirola, Andrea Matteuzzi in quella di Elijah Muhammad, la rottura con quest'ultimo, il viaggio alla Mecca e la sua attività di agitatore negli anni precedenti l'attentato.

Sulla produzione del film, comunque, permane un grosso interrogativo. Portavoce delle due

case cinematografiche hanno dichiarato che i progetti potrebbero essere accettati nei prossimi mesi. La mancata messa in circolazione di colori dei centri urbani americani in un clima di rivolta e disordine, è stato rilevato, il pubblico difficilmente sarebbe attratto da film che narrano la vita del nazionalista nero che prediceva la violenza. Ma, per la mancanza del tempo, il quale si prevede che la parte di poesia e dramma, di cui si tratta, sia di scarsa durata, il film potrebbe essere attratto da film che narrano la vita del nazionalista nero che prediceva la violenza.

La Columbia frattanto si è assicurata la collaborazione del vedova di Malcolm X, signora Betty Shabazz, che nel film interpretata se stessa. L'autobiografia di Malcolm X, narrata da lei, del suo nazionalismo negli anni della sua infanzia nel Michigan, il periodo trascorso ad Harlem quando faceva parte di bande di delinquenti con umorismo, e sono Giulio Cirola, Andrea Matteuzzi in quella di Elijah Muhammad, la rottura con quest'ultimo, il viaggio alla Mecca e la sua attività di agitatore negli anni precedenti l'attentato.

Riportiamo alla regia di Parenti. Essa, grosso modo, ci parla seguendo la strada che lui ha percorso, il quale, per molti dei barattoli, descrive dagli interpreti con umorismo, e sono Giulio Cirola, Andrea Matteuzzi in quella di Ivan Ivanovici, Luigi Castellone nella parte del reporter Pobledonov: al mondo di Pobledonov.

«Il bagno» nell'edizione dello Stabile di Bologna

Gli operai di Maiakovski contro i burocrati

Uno spettacolo, diretto da Franco Parenti, chiaro, semplice e popolare - Gli inserti filmati e l'attualizzazione del testo

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 11.

Dopo vari rinvii è andato finalmente in scena con successo al Duse, il «bagno» di Maiakovski, nell'edizione dello Stabile di Bologna, regia di Franco Parenti, regista del primo film pubblico di una formazione sociale, ovviamente di varie opinioni politiche, eppure unanimemente attento alla «favola» maiakovskiana, al suo svolgersi a leggo e satirico, con parole e personaggi lontani dall'apparecchio sbiadito figura lontana nel tempo — questo «dramma in sei atti con circo e fuochi d'artificio», come lo chiamò l'autore, è del 1920, lo mise in scena il teatro sovietico.

Proprio per valorizzare questa presenza operai nella spettacolo Parenti ha inventato all'inizio della rappresentazione un «rituale» fatto funzionare in «macchina del tempo», un «errore» di essa, cioè, invece che in avanti fa un salto indietro. E allora la «macchina» fa rivivere giorni dell'antico teatro sovietico, e spesso di documentari dell'epoca vengono proiettati su uno schermo. L'effetto è importante, e giusto: ma il materiale esigerebbe, forse, un montaggio più articolato, più significativo.

Franco Parenti ha fatto bene a non puntare tutte le carte dello spettacolo soltanto sul tema della «macchina» che esiste i burocrati prima di partire per il futuro, risolti. Parenti, però, con gli affanni che affannano i corpi dei burocrati e loro seguito (c'è la bellissima Madame Messalanova, interpretata da Benedetta Barzini, e c'è l'inglese Anna, attori sovietici Giorgi Cetari) e neanche assunto via via che toccano tutti da vicino.

Franco Parenti ha fatto bene a non puntare tutte le carte dello spettacolo soltanto sul tema della «macchina» che esiste i burocrati prima di partire per il futuro, risolti.

Proprio per valorizzare questa presenza operai nella spettacolo Parenti ha inventato all'inizio della rappresentazione un «rituale» fatto funzionare in «macchina del tempo», un «errore» di essa, cioè, invece che in avanti fa un salto indietro. E allora la «macchina» fa rivivere giorni dell'antico teatro sovietico, e spesso di documentari dell'epoca vengono proiettati su uno schermo. L'effetto è importante, e giusto: ma il materiale esigerebbe, forse, un montaggio più articolato, più significativo.

Franco Parenti ha fatto bene a non puntare tutte le carte dello spettacolo soltanto sul tema della «macchina» che esiste i burocrati prima di partire per il futuro, risolti.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice. Ma lasciarsi suggestionare dalla seconda ironia di Iwanov, dalla sua «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Ma lasciarsi suggestionare dalla seconda ironia di Iwanov, dalla sua «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui nel «Bagno», per esempio, Maiakovski interviene sul primo piano quinque anni sovietici, che egli vede proprio come la «favola» maiakovskiana del poeta si esprime nel modo più felice.

Che è comunque e sempre, di schietto intervento politico militante: qui

Oggi il «via» alla Tirreno-Adriatico



Il nome di Gimondi deve comparire d'obbligo nella rosa dei favoriti: ma è difficile che Felice possa ricoprire il ruolo di « malfattore » essendo ancora fuori forma

Una corsa rebus perchè tutti pensano solo alla « Sanremo »

Bitossi comunque raccoglie i maggiori suffragi perchè è il corridore più in forma

Dal nostro inviato

SANTA MARINELLA, 11. Gli stranieri battaglieranno nella Parigi-Nizza, e state tranquilli che il signor Merckx arriverà preparatissimo alla Milano-Sanremo. Diciamo Merckx, ma sapeva bene che il belga in divisa italiana è solo uno dei maggiori pretendenti forestieri al traguardo del 19 marzo, un traguardo molto importante per celebrità e quantità.

In questa febbre settimanale d'astis, i nostri campioni — chiamati a sfidare una leggenda decisamente sfavorevole (14 anni di sconfitte) — dovranno quindi rimbocciarsi le maniche. L'ultimo collaudo è rappresentato dalla Tirreno-Adriatico, una sfida pavesana programmata da domani a sabato prossimo col seguente itinerario:

12 marzo: S. Marinella-Fiuggi, Km. 206.800; 13 marzo: Frosinone-Pescasseroli, Km. 188.200; 14 marzo: Frosinone-Pescasseroli, Km. 199 e

Parigi-Nizza: Bracke leader

SAINT ETIENNE, 11. Due semitappe oggi nella Parigi-Nizza: la prima a cronometro a squadre è stata vinta dalla Bic, e dal campionato mondiale Merckx, che precede la Bic e la Pelforth. Al termine di questa frazione dunque Merckx era ancora leader: ma la seconda frazione in linea ha mutato volto alla classifica. Ha vinto il belga Van Steenwinkel precedendo di 4" Bracke e Grelin, mentre Merckx è arrivato in distanza. Così si sono le insegne del primato sono passate a Bracke che in classifica generale precede Grosskort mentre Merckx è sceso al terzo posto.

Kim Ki Soo accusa Sconcerti di perdere tempo

TOKIO, 11. Kim Ki Soo ha respinto l'accusa di Sconcerti di perdere tempo: « Il nostro presidente ha firmato il contratto per l'incontro con Mazzinghi il 17 maggio a Milano è già stato firmato e rispettato in Italia ».

E' invece Sconcerti che ha aggiunto, a voler crederci una quattromila, di aver perduto tempo, intendendo tergiversare e scegliere poi tra l'incontro con Kim Ki Soo e quello con Nino Benvenuti per il mondiale dei medi.

Terzo pareggio (0-0) dell'URSS in Messico

CITTÀ DEL MESSICO, 11. Le nazionali di calcio dell'URSS e del Messico hanno pareggiato per 0-0 un incontro amichevole disputato di fronte a 60 mila persone. È un terzo pareggio fra le due squadre nel corso della tournée dei sovietici, dopo lo 0-0 di domenica scorsa e il 1-1 di giovedì.



Come si nomina Gimondi si pensa subito anche a MOTTA, il suo rivale tradizionale: ma anche il rendimento di Gianni è una incognita per il momento

Il campo dei partenti

ROMA: tutti i poteri assunti da due Commissioni (una tecnica, l'altra amministrativa) ESAUTORATO EVA NGELISTI

All'onorevole democristiano, ritenuto giustamente responsabile della difficile situazione in cui versa la società, rimarranno solo poteri di rappresentanza - Il gravoso deficit e la scadenza di due cambiali alla base della decisione del C. D.

LAZIO: Fiore se ne va «Controprova» per Morrone

Colpo di scena alla Roma: il presidente giallorosso, l'on. democristiano Franco Evangelisti, è stato esautorato dal Consiglio Direttivo della Roma che ha deciso di provvedere alla conduzione tecnico-amministrativa del « club » e di nominare un'altra due apposite commissioni (una facente capo al dirigente accompagnatore Aldo Pasquali e l'altra al vicepresidente Alvaro Marchini).

Evangelisti — che ha appreso la notizia del suo siluramento al suo ritorno da Vicenza — per il momento resta presidente della società ma con limitati poteri di rappresentanza.

Ma prima di parlare del futuro fermiamoci un attimo su quanto è già avvenuto spiegando come e perché si è arrivati alla decisione del Consiglio Direttivo giallorosso. Come è noto con la trasformazione dei « club » calcistici in società per azioni si è avuta come principio che ne ha sempre fatto la Roma, che Evangelisti la Roma, nella quale avrebbe dovuto essere nominato il miglior calciatore elettorale. Gli è andata male perché dalla Roma è venuta la conferma che egli non è all'altezza del presidente di società. Purtroppo a fare le spese delle sue ambizioni è stata la gioriosa società giallorossa.

Allo Roma il Consiglio Direttivo succeduto alla fallimentare gestione Marini versò un capitale di circa 400 milioni per formare il quale Evangelisti contribuì con poco più di 100 milioni.

La situazione dunque era preoccupante sul passare per Evangelisti, la cui presidenza era legata al mantenimento della compattezza delle attuali create attorno a lui. Una compattezza che però è stata incrinata ben presto dal comportamento autonomo, insopportante, ad alcuni consiglieri del presidente giallorosso. Già iniziate, per esempio, si ebbe una prima « ribellione » da parte della maggioranza del Consiglio che non voleva ratificare la spesa folle di 260 milioni per l'acquisto dell'attaccante Capello dalla Spal.

In questa circostanza però Evangelisti riuscì a salvare la baracca intervenendo fulmineamente alla riunione dei « ribelli » e riuscendo a convincerli che l'acquisto di Capello si sarebbe dimostrato un buon affare, trattandosi di un giocatore di grande classe superiore al prezzo sborsato dai concorrenti.

Ma come tutti sanno la parola messa non è stata mantenuta: Capello ha giocato sì e no 11 partite sinora, confermando tutti i dubbi sulla sua « tenuta » fisica di atleta, e mai ha dato una dimostrazione convincente di valere la spesa fatta (sempre ammesso che un giocatore possa dimostrare di valere le cifre folti gettate sul mercato estivo).

Per di più con lo scadimento della scadenza, Evangelisti ha nuovamente dimostrato la sua incapacità a rivestire il ruolo di presidente smaneggiando, incitando e minacciando i giocatori allestendo una parola gettando le premesse perché le cose andassero di male in peggio a causa del nervosismo che ha afferrato tutti il « clan » che ha detto un consigliere: « Da parecchio tempo i giocatori scendono in campo con le gomme gonfie per la paura e Pugliese ha perso la testa a causa del comportamento di Evangelisti ».

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la scadenza di due cambiali di cinquantamila lire ciascuna, che i consiglieri sono stati chiamati a pagare direttamente perché il fallimento della società perché il passivo ha ormai raggiunto quasi il capitale versato, per le esorse spese di gestione oltre che per gli impegni presi nella campagna acquisti. A questo punto i consiglieri dopo aver fatto fronte alla nuova situazione, hanno deciso di fare un rimedio drastico: in fondo non si trattava altro che di riprendersi i poteri loro spettanti a norma di statuto (e che avevano inizialmente lasciato tutti ad Evangelisti).

Che è rilevante che prima dell'esame antidoping il medico sociale della Lazio aveva inviato al prof. Montanaro, al professor Verderaro e al presidente dell'Ente Federcale, Franco, una lettera in cui si diceva portava a conoscenza che Morrone era sotto costante cura di un drammatico e disciplinato in campo.

Ieri mattina è stato chiarito l'episodio dell'aggressione all'arbitro e ai guardiafini della Roma, si era avuta notizia, domenica sera, della rissa che si era svolta nella sede della Questura. Non vi è stata nessuna aggressione: un gruppo di scalmanati ha cercato di rivolgersi in tre direzioni biancoazzurri all'arbitro e ai guardiafini, e ha preso a infierire, al che essi si sono rifugiati in un box del « pronto intervento » del quartier generale che si trova sulla via Flaminia.

Inoltre oggi si avrà alle ore 18, presso l'Istituto di medicina legale all'Università, la cosiddetta « controprova » sul liquido organico di Giancarlo Morrone, accusato di doping. Il preludio fu effettuato dopo l'incontro al « Flaminio » di Pugliese, che è risultato della prima analisi da dato esito positivo.

Che è rilevante che prima dell'esame antidoping il medico sociale della Lazio aveva inviato al prof. Montanaro, al professor Verderaro e al presidente dell'Ente Federcale, Franco, una lettera in cui si diceva portava a conoscenza che Morrone era sotto costante cura di un drammatico e disciplinato in campo.

Non è stato possibile escludere nel modo più assoluto ogni responsabilità della stessa dello allenatore e del medico sociale, stante il fatto che le analisi sul liquido organico di Zanetti e Dolso hanno dato esito negativo. Ma se per malaurita ipotesi non venisse accreditato la bontà della difesa e della società, l'allenatore e il medico sociale venissero riconosciuti coinvolti, quali saranno le conseguenze? E' presto detto: il regolamento prevede un'ammonizione per chi commette le stesse infrazioni due volte.

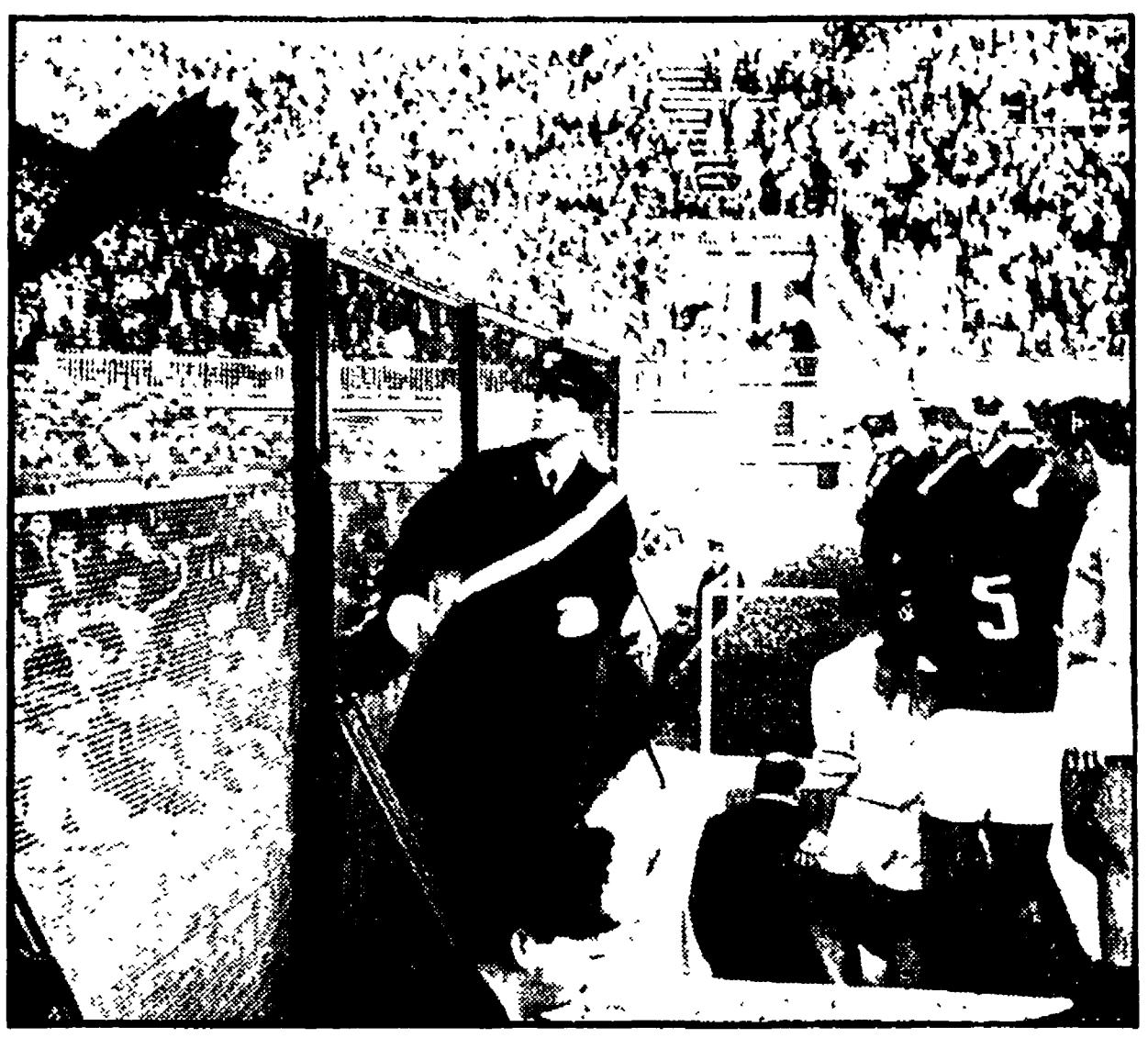
Anzi non è stata presa in considerazione nemmeno la richiesta di carezze, l'accudito alla stampa per non danneggiare il « nome politico » dell'onorevole democristiano: le decisioni sono state invece rete nette e confermate dai singoli consiglieri. Anche per questo si ritiene che nella riunione del Consiglio Direttivo di ieri, per la prima volta, si sarà battuta grossa, perché Evangelisti cercherà con ogni mezzo di rovesciare la situazione o quanto meno di salvare la faccia, di uscire con il minor danno possibile: ma poiché i consiglieri ormai si sono spostati tanto avanti è assai poco probabile che tornino sulle loro decisioni.

A tardi sera Evangelisti ha rilasciato una dichiarazione alla stampa in cui conferma le due Commissioni (e quindi il ridimensioamento dei suoi poteri) e l'obiettivo dei debiti, cerca di minimizzare l'accaduto, assicurando di essere sempre « il responsabile della società » e di attribuire a « propaganda elettorale » la « notizia » del suo

siluramento. Ciò significa che egli spera di salvarsi nella riunione di oggi? In fatto di propaganda elettorale, comunque, non c'è nulla che ne ha sempre fatto il punto più alto Evangelisti la Roma, nella quale avrebbe dovuto essere nominato il miglior calciatore elettorale. Gli è andata male perché dalla Roma è venuta la conferma che egli non è all'altezza del presidente di società. Purtroppo a fare le spese delle sue ambizioni è stata la gioriosa società giallorossa.

Allo Roma il Consiglio Direttivo, dopo il « divorzio » di Fiore, è impegnato nel varare un nuovo Consiglio, avvalendosi di gente nuova che oltre a portare un calore nuovo alla manica, nel referito, la squallida condizione della Lazio è stata rinnovata il lancio di ombrelli già registrato durante i 90' di gioco.

Squalificato il Flaminio?



Gli incidenti avvenuti durante e dopo Lazio-Livorno (tentata invasione di campo, lancio di ombrelli e di arance, i giocatori livornesi assediati negli spogliatoi) si teme che porteranno a fine partita si rinnova il lancio di ombrelli già registrato durante i 90' di gioco

Il campionato è finito

MILAN STANCO? Proprio no!

La speranza è durata appena una settimana: parliamo naturalmente della speranza di una riapertura del capitolo scudetto sorta a seguito dell'exploit compiuto domenica scorso da Cagliari a San Siro.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Che volete di più?

Soprattutto poi considerando che le inseguienti hanno ancora una volla mostrato di non avere la statura per aspirare a contrastare il passo al Milan.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Ma sì: il Milan si è incaricato subito di frantumare le speranze, alzando la testa.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoneri fosse un sintomo eloquente di stanchezza, si credeva e si sperava che la sconfitta fosse « bissata » subito a Marassi ove in fondo ad attendere a piedi fermo il divadolo c'era una Sampdoria che in casa è stata battuta una sola volta, alla prima giornata, più dall'arbitro che dal Bologna.

Non tanto magari per l'effetto immediato (il Milan aveva perso solo un punto) quanto invece perché si ritieneva che la sconfitta dei rossoner

Bilancio disastroso per gli aggressori americani

Quattro grandi basi USA attaccate dal FNL

Milioni di litri di benzina in fiamme a Danang mentre a Cua Viet è saltato un deposito di munizioni — Si sviluppano i contrasti fra i generali delle forze degli Stati Uniti — Gli aerei degli aggressori sono tornati a bombardare Haiphong e Thai Nguyen



SAIGON — I marines, a Khe Sanh, sono costretti alla guerra di trincea per la quale non erano stati addestrati. Gli attacchi del FNL li hanno sospinti — dice l'agenzia distributrice della foto — «sotto terra». A destra: nella zona di Tam Ky, una granata del FNL esplode sulla corazzata di un automezzo corazzato americano (il primo a destra)



Movimentata deposizione del Segretario di Stato

Fulbright a Rusk: «Stiamo rasentando la catastrofe»

Mansfield e Cooper: cessare i bombardamenti — Gore: parlare chiaro sulla scalata — «Newsweek» invita Johnson ad ammettere il fallimento e a trattare

WASHINGTON, 11

Il residente Johnson non ha ancora preso alcuna decisione per quanto riguarda la condotta della guerra nel Vietnam, dopo i disastri delle ultime settimane, ma non intende mutare di una virgola lo atteggiamento negativo adottato sul problema della pace. Questo è quanto, in sostanza, ha detto oggi il segretario di Stato, Rusk, nel corso della sua attesa deposizione alla commissione esteri del Senato; deposizione che ha dato lungo, d'altra parte, ad aspri battibecchi con i parlamentari.

Rusk ha iniziato la sua deposizione, trasmessa dalla TV in tutti gli USA, con una dichiarazione preliminare, infesa a sostenere che il programma di aiuti «all'estero e la guerra possono andare di pari passo. Subito dopo ha preso la parola il presidente della commissione, Fulbright, il quale ha rilevato l'esistenza nel paese di profonde divergenze sui motivi della presenza di nostre truppe nel Vietnam, e di «una crisi di fiducia, provocata dal governo, che sta rischiando di tradire i reali valori del nostro paese».

«Il governo — ha detto Fulbright — ha attribuito alla guerra l'obiettivo di dimostrare che una guerra di liberalizzazione nazionale di stampo comunista non può aver successo. Questa dimostrazione, non siamo riusciti a darla. Che cosa, in effetti, stiamo dimostrando nel Vietnam se non che, con un esercito di mezzo milione di uomini e spese che si aggirano sui trenta miliardi di dollari annuali, non riusciamo a vincere una guerra civile per conto di un regime che non è capace di alimentare lo spirito patriottico del suo popolo?».

Fulbright ha proseguito affermando che «una causa tanto dubbia» non vale il sacrificio di vite americane e che, d'altra parte, questa guerra sta avendo «ripercussioni profonde» sull'intera vita e sull'intera politica del paese, ripercussioni che «rasentano il disastro». «Con il paese assillano da crisi razziali e d'altra povertà, mentre ci armiamo per l'annuale ondata di violenza estiva nelle nostre città, con l'alienazione continua della stima degli alleati e con il popolo diviso dalla guerra più imponente della nostra storia, e ciò ha dato alla fiaccola dell'espanso americano brucia a fatica nel mondo».

Altri parlamentari si sono uniti a Fulbright nell'accusa. Il senatore Cooper, ad esempio, ha sollecitato la fine del

bombardamenti sulla RDV e una seria trattativa. Il leader della maggioranza, senatore Mansfield, ha rilevato, sulla base delle stesse cifre governative relative alle «infiltrazioni», che dal punto di vista militare i bombardamenti non sono serviti a nulla. Ed ha interrogato Rusk sulle possibilità di pace emerse dai sondaggi di U Thant. Il senatore Gore ha chiesto ai rappresentanti del governo di parlare chiaro sui piani di «escalation» presentati da Westmoreland.

La replica di Rusk è stata evasiva, quando non negativa, su tutti i punti, ed ha iniziato anche goffi tentativi di cambiare le carte in tavola. Così, egli ha detto che «nel paese vi sono consensi più larghi di quanto comunemente si crede sui termini di una soluzione ragionevole del conflitto», cercando così di dare la sensazione che il governo abbia in mente una soluzione del genere, ed ha attribuito ad «una lunga serie di no di Hanoi» il mancato progresso verso un negoziato. Ha poi ripetuto la formula di San Antonio, presentandole come una offerta di negoziati senza condizioni e come una prova della volontà governativa di soddisfare la condizione, posta dai vietnamiti, della ces-

sazione dei bombardamenti. L'ambiguità di certe espressioni del segretario ha indotto il portavoce del Dipartimento di Stato a precisare, in un intervallo, che «non vi è nulla di mutato» nella piattaforma politico-diplomatica americana.

Riprese le udienze, Rusk ha ribadito la tesi secondo cui nel Vietnam c'è in gioco tutta l'Asia del sud-est, e a questo proposito, ha parlato di «infiltrazioni comuniste» nel Laos, in Cambogia e perfino in Thailandia. Fulbright lo ha interrotto, esprimendo i più seri dubbi su queste asserzioni e ricordando l'esperienza degli «incidenti del Golfo del Tonchino».

In fine, in merito ai piani di «escalation», Rusk ha assicurato che Johnson «non ha raggiunto alcuna conclusione finora» e che «non vi è alcuna specifica raccomandazione sul tavolo del presidente». «Che cosa intende per specifica?», ha chiesto Gore. E Rusk: «L'intera situazione, dall'A alla Z è sotto esame». Il segretario di Stato non ha voluto prendere alcun impegno di consigliare il Congresso di decidere.

Prattutto, il fronte di stampa che condanna la politica di Johnson si è ulteriormente

esteso. Nel suo ultimo numero, il diffuso settimanale *Newsweek* invita il presidente a riconoscere che la sua triennale politica di «escalation» è stata «un fallimento» e a procedere ad «una de-escalation» di grande portata, in vista di negoziati che potrebbero anche portare ad «una conquista comunista accettata dagli Stati Uniti».

«Dopo tre anni di graduale escalation» — scrive il settimanale — «la strategia del presidente Kennedy ha indotto il portavoce del Dipartimento di Stato a precisare, in un intervallo, che «non vi è nulla di mutato» nella piattaforma politico-diplomatica americana.

Riprese le udienze, Rusk ha

ribadito la tesi secondo cui nel Vietnam c'è in gioco tutta l'Asia del sud-est, e a questo proposito, ha parlato di «infiltrazioni comuniste» nel Laos, in Cambogia e perfino in Thailandia. Fulbright lo ha interrotto, esprimendo i più seri dubbi su queste asserzioni e ricordando l'esperienza degli «incidenti del Golfo del Tonchino».

In fine, in merito ai piani di «escalation», Rusk ha assicurato che Johnson «non ha raggiunto alcuna conclusione finora» e che «non vi è alcuna specifica raccomandazione sul tavolo del presidente». «Che cosa intende per specifica?», ha chiesto Gore. E Rusk: «L'intera situazione, dall'A alla Z è sotto esame».

Il segretario di Stato non ha voluto prendere alcun impegno di consigliare il Congresso di decidere.

Prattutto, il fronte di stampa che condanna la politica di Johnson si è ulteriormente

esteso. Nel suo ultimo numero, il diffuso settimanale *Newsweek* invita il presidente a riconoscere che la sua triennale politica di «escalation» è stata «un fallimento» e a procedere ad «una de-escalation» di grande portata, in vista di negoziati che potrebbero anche portare ad «una conquista comunista accettata dagli Stati Uniti».

«Dopo tre anni di graduale escalation» — scrive il settimanale — «la strategia del presidente Kennedy ha indotto il portavoce del Dipartimento di Stato a precisare, in un intervallo, che «non vi è nulla di mutato» nella piattaforma politico-diplomatica americana.

Riprese le udienze, Rusk ha

ribadito la tesi secondo cui nel Vietnam c'è in gioco tutta l'Asia del sud-est, e a questo proposito, ha parlato di «infiltrazioni comuniste» nel Laos, in Cambogia e perfino in Thailandia. Fulbright lo ha interrotto, esprimendo i più seri dubbi su queste asserzioni e ricordando l'esperienza degli «incidenti del Golfo del Tonchino».

In fine, in merito ai piani di «escalation», Rusk ha assicurato che Johnson «non ha raggiunto alcuna conclusione finora» e che «non vi è alcuna specifica raccomandazione sul tavolo del presidente». «Che cosa intende per specifica?», ha chiesto Gore. E Rusk: «L'intera situazione, dall'A alla Z è sotto esame».

Il segretario di Stato non ha voluto prendere alcun impegno di consigliare il Congresso di decidere.

Prattutto, il fronte di stampa

che condanna la politica di Johnson si è ulteriormente

dio per fine a questo corso fallimentare.

In un'intervista alla televisione britannica, il senatore Robert Kennedy, che nei giorni scorsi aveva confermato il suo appoggio a Johnson nella campagna elettorale, ha indicato come motivi della sua decisione il timore di favorire una scissione del partito, l'incertezza

delle sue prospettive perso-

nalmente il desiderio di non fa-

cilitare un successo repubblica-

no. Kennedy ha così ria-

sunto le sue opinioni sul Viet-

nam: «Auspico che ci sedia-

mo al tavolo dei negoziati per

vedere se possiamo arrivare

ad un accordo con l'avversa-

rio e stabilire nel Vietnam del

Sud un governo aperto alla

volontà popolare... Ritengo che

il proseguimento del conflitto

ci sia contrario ai nostri in-

teressi».

Il segretario di Stato ha at-

traversato il campo trincerato di Khe Sanh: «il coman-

do americano ha scelto deli-

beratamente di non evadere

Khe Sanh. Credo che la base

debba essere tenuta, ed è ciò

che ho consigliato al generale

Westmoreland, il quale è d'accordo».

La base, ha riconosciuto Cushman, «è attualmente

in un posto molto perico-

loso», e solo un minimo nu-

mero di aerei riesce ad at-

terrare. Attualmente quasi

tutti i rifornimenti vengono

lanciati con il paracadute».

Il generale ha detto che i

vietnamiti potrebbero attacca-

re Khe Sanh il 13 marzo, qua-

tordeci anni dopo l'inizio

della battaglia di Dien

Biên Phu, ma ha ammesso di

non avere un solo elemento

che possa convalidare questa

ipotesi.

Ha infine ammesso apertamente che «vi può essere

una certa rivalità» tra uffici

dell'esercito e quelli dei

marines, ma ha negato che ve-

ne sia tra lui e il generale

Westmoreland.

Non ha parlato del generale

Abrams, che Westmoreland

aveva scelto per

comandante del

distretto di Praga.

Ha infine ammesso apertamente che «vi può essere

una certa rivalità» tra uffici

dell'esercito e quelli dei

marines, ma ha negato che ve-

ne sia tra lui e il generale

Westmoreland.

Non ha parlato del generale

Abrams, che Westmoreland

aveva scelto per

comandante del

distretto di Praga.

Ha infine ammesso apertamente che «vi può essere

una certa rivalità» tra uffici

dell'esercito e quelli dei

marines, ma ha negato che ve-

ne sia tra lui e il generale

Westmoreland.

Non ha parlato del generale

Abrams, che Westmoreland

aveva scelto per

comandante del

distretto di Praga.

Ha infine ammesso apertamente che «vi può essere

una certa rivalità» tra uffici

dell'esercito e quelli dei

marines, ma ha negato che ve-

ne sia tra lui e il generale

Westmoreland.

Non ha parlato del generale

Abrams, che Westmoreland

aveva scelto per

comandante del

distretto di Praga.

Ha infine ammesso apertamente che «vi può essere

una certa rivalità» tra uffici

dell'esercito e quelli dei

marines, ma ha negato che ve-

ne sia tra lui e il generale

Westmoreland.

Non ha parlato del generale

Abrams,

Il governo ribelle della Rhodesia sfida l'opinione pubblica mondiale

Continua l'assassinio legalizzato

rassegna internazionale

Oltre la Rhodesia

Anche dal punto di vista del diritto internazionale colto i quali hanno ordinato le impiccagioni di Salisbury sono degli assassini. La Rhodesia infatti è, formalmente, colonia di Sua Maestà britannica e come dello Stato, quindi, è la Regina d'Inghilterra. Poiché Elisabetta II non aveva concesso la grazia che consisteva nella trasformazione della condanna a morte in quella del carcere a vita — è perfettamente chiaro che i governanti di Salisbury, ignorando la decisione della Regina, hanno agito fuori della legge. E' vero che essi avevano unilateralmente proclamato l'indipendenza. Ma è anche vero che il governo britannico non aveva mai riconosciuto la validità di questo atto proprio a causa dello orientamento apertamente razzista dei dirigenti rhodesiani. Non è questa, ad ogni modo, la questione che ci interessa. E se l'abbiamo ricordata è stata soltanto per segnalare che il governo laburista di Wilson è davanti ad una nuova ignobile quanto evidente sfida lanciata dal « governo » di Smith. A giudicare dai precedenti, vi sono scarissime probabilità che Wilson la raccoglia e agisca in conseguenza. Tanto più che una settimana prima la maggioranza laburista aveva votato ai Comuni, nonostante l'opposizione della sinistra, una legge di sapere razzista che limita l'ingresso in Inghilterra degli uomini e delle donne provenienti dai paesi del Commonwealth. A mezzo razzismo e mezza via è stata fatta di rilevare.

Ma, ripetiamo, la questione non è quella dei rapporti tra Inghilterra e Rhodesia, bensì della estrema, nel mondo di oggi, di un « governo » come quello di Salisbury, nel quadro di una situazione come quella della Rhodesia. I dati generali sono noti: il « governo » di Ian Smith rappresenta poco più di duecentomila bianchi mentre la popolazione africana della Rhodesia sfiora i quattro milioni. Contro questi ultimi si erge, nel mondo più brutale e sanguinoso, la violenza dei primi. Le impiccagioni di questi giorni non sono che gli

Respinto l'appello alla clemenza di Paolo VI - Si ignora la sorte di altri 4 africani rinchiusi nella « stanza della morte » del carcere di Salisbury - Cresce l'opposizione interna al genocidio applicato da Jan Smith

SALISBURY, 11.
La botola di legno nero della stanza delle esecuzioni nella prigione statale di Salisbury s'è spalancata, ieri all'alba, sotto i piedi di altri due patrioti africani, Francis Chireza, 26 anni, e Taka Jeremiah, 34 anni.

Bendati, con le mani legate dietro le schiene, i due negri sono sprofondati nel sottopolo; la corda della forca li ha condannati a morte, ieri, i due negri sono stati strangolati. Tre giorni prima, quella stessa botola si era spalancata sotto i piedi di James Dhlomini e Victor Mlambo, altri due negri accusati dalla magistratura rhodesiana di aver compiuto atti terroristici per rovesciare il regime costituito.

Alle 9.22 del mattino si è ripetuto il macabro rituale: due ufficiali di polizia sono usciti dal portone del carcere e vi hanno affisso un foglietto datotirato sul quale veniva laconicamente annunciata l'esecuzione di un regime come quello rhodesiano bisogna andare oltre Salisbury ed anche oltre Londra-Bisigna, in definitiva, individuare le radici autentiche della oppressione e della violenza nella prigione nel mondo in cui viviamo. Se si ha il coraggio di guardare alle cose da questo angolo visuale, Washington si bisogna arrivare e alla politica di violenza nella repressione perpetrata dagli altri dirigenti americani. Non è dubbio alcuno che un rapporto c'è tra la azione internazionale degli Stati Uniti e l'atteggiamento di aperta sfida di Wilson alla Rhodesia. E' vero che essi avevano unilateralmente proclamato l'indipendenza. Ma è anche vero che il governo britannico non aveva mai riconosciuto la validità di questo atto proprio a causa dello orientamento apertamente razzista dei dirigenti rhodesiani. Non è questa, ad ogni modo, la questione che ci interessa. E se l'abbiamo ricordata è stata soltanto per segnalare che il governo laburista di Wilson è davanti ad una nuova ignobile quanto evidente sfida lanciata dal « governo » di Smith. A giudicare dai precedenti, vi sono scarissime probabilità che Wilson la raccoglia e agisca in conseguenza. Tanto più che una settimana prima la maggioranza laburista aveva votato ai Comuni, nonostante l'opposizione della sinistra, una legge di sapere razzista che limita l'ingresso in Inghilterra degli uomini e delle donne provenienti dai paesi del Commonwealth. A mezzo razzismo e mezza via è stata fatta di rilevare.

Ma, ripetiamo, la questione non è quella dei rapporti tra Inghilterra e Rhodesia, bensì della estrema, nel mondo di oggi, di un « governo » come quello di Salisbury, nel quadro di una situazione come quella della Rhodesia. I dati generali sono noti: il « governo » di Ian Smith rappresenta poco più di duecentomila bianchi mentre la popolazione africana della Rhodesia sfiora i quattro milioni. Contro questi ultimi si erge, nel mondo più brutale e sanguinoso, la violenza dei primi. Le impiccagioni di questi giorni non sono che gli

U Thant denuncia « gli atti selvaggi del regime di Salisbury »

NEW YORK, 11.
Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, ha dimostrato la seguente dichiarazione ufficiale alle esecuzioni di Salisbury: « Nonostante le decine di vari atteggiamenti della Stazione Unica, l'opinione di Sua Santità il Pontefice e la condanna universale degli atti illegali e selvaggi del regime di Salisbury, altre esecuzioni hanno avuto oggi luogo. Il segretario generale desidera ribadire la sua determinazione per questi atti brutali e repressivi commessi sfidando la pubblica opinione mondiale ».

a. j.



SALISBURY — La moglie di uno degli africani impiccati ieri mattina, Takaraye Jeremiah, crollata al suolo, piange disperatamente il suo caro, assassinato dagli schiavisti di Jan Smith. (Telefoto A.P.-« L'Unità »)

Mentre continua l'imbelle atteggiamento del governo

Manifestazioni a Londra contro il razzista Smith

« Fermate gli assassini in Rhodesia », « Impiccate Smith ora » dicevano i cartelli dei dimostranti — Tensione negli ambienti studenteschi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11. Malgrado il ferito ammesso e nonostante gli appelli pervenuti da varie parti del mondo, la banda di Smith prosegue nel suo piano bestiale di repressione del movimento di liberazione di un paese di circa 3 milioni di africani aggrediti da duecentomila bianchi. Secondo notizie pervenute dalla Rhodesia le esecuzioni proseggeranno e a ritmo regolare: i colpiti da sentenza capitale sono tutti membri delle forze di liberazione, perciò i primi per avvenire sono stati gli uomini di guerriglia che i coloni rhodesiani da tempo cercano in vano di soffocare nel sangue con l'aiuto dei reparti armati sud-africani inviati a dare loro man forte dal regime schiavista di Città del Capo. Nel centro di Londra c'è

soltanto ora una forte manifestazione. La folla dei dimostranti è di nuovo diretta su « Rhodesia Haus », la sede della rappresentanza diplomatica rhodesiana che il governo di Londra si è finito ad oggi ostinato a mantenere intatto nella speranza di poterla ripristinare e di farne una volta ancora il desiderato compenso messo con Smith.

Sotto l'incalzare degli eventi e per la pressione a cui è solto posta da ogni parte, l'amministrazione laburista ha oggi annunciato: « C'è chi che finora diceva di essere contrario alla guerra in Rhodesia non ha compiuta la ripresa dei contatti col regime di Smith »; « Ma grado questa dichiarazione fati dal segretario per il Commonwealth Thompson, Wilson e i suoi colleghi non hanno dato alcun senso più concreto delle loro intenzioni. La questione è

invitata alla prossima seduta speciale dei Comuni sulla Rhodesia quando il governo laburista dovrà annunciare il piano di « inserimento delle sanzioni » contro Smith attualmente allo studio.

Il problema è stato passato all'esame della Segreteria del Commonwealth, sono contemplati i tali esercizi telefonici

del turismo e scambi di

rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha voluto tagliare ogni ponte con l'Inghilterra e con la stessa comunità circolare mondiale appena a questo punto tal è del suo troppo scoperto significato di « sfida lanciata dal razzismo bianco » dettato da preoccupazioni di stabilità interna del regime di Smith. L'apartheid continua a scorrere sotto i piedi dei settori. In questo paese dove 220 000 persone dalla pelle bianca hanno il più alto reddito del mondo grazie a una organizzazione sociale basata sulla schiavitù di 4 milioni di africani. E non ci si può tenere in equilibrio sul grafico di questo assurdo diagramma economico se non con l'ideologia e la prassi del « razzismo armato », una concezione tutta hitleriana dello Stato e del rapporto tra cittadini. Per questo il Rhodesian Front, l'organizzazione politica degli oltranzisti bianchi, ha

La manifestazione regionale del PCI a Civitanova Marche

I giovani protagonisti di una magnifica giornata di lotta



Un'opera grandiosa costruita dagli schiavi

Antichissimo tunnel scoperto nel Furlo

ANCONA, 11. Un tunnel costruito dagli umbri (o dagli etruschi) per collegare le zone interne dell'Italia centrale al litorale adriatico è venuto alla luce in seguito di un crollo, avvenuto a circa 10 chilometri dall'Appennino marchigiano, nei pressi di Fossombrone (Pesaro). Nelle vicinanze venne più tardi scavata — precisamente nel 70 d.C. dall'imperatore Vespasiano — un'altra galleria, insieme a quella prima, con martelli e scalpelli, da torna di schiavi. Quest'ultima è tuttora funzionante, e sotto vi scorre la statale Flaminia che collega le Marche settentronali all'Umbria ed a Roma. All'interno di Vespasiano più ampio, più comoda, porto, a lungo andare, all'abbandono e all'interramento di quella costruita dagli umbri o dagli etruschi, scoperta appunto in questi giorni.

Il rinvenimento è dovuto all'iniziativa della Pro Loco del Furlo, la quale si è messa sulla base di notizie e di dati storici. Non c'era, tuttavia, assoluta certezza dell'esistenza della galleria: soltanto nella fase di interpretazione di antiche erache, come Vespasiano, che esistesse. La Pro Loco, ad un certo momento, ruppe gli indugi, chiedendo alla Sovrintendenza alle antichità delle Marche, di poter avviare i lavori di scavo. Anche l'autorizzazione, infine, lo stesso che ha portato ad un esito positivo.

La parte del tunnel finora scoperta è lunga 8 metri e larga 3,30. Per l'epoca in cui venne costruita, doveva costituire un'opera grandiosa. Fu molto usata, e comunque conservata, sicuramente tracciata sulla roccia dalle ruote dei carri. Fra il mare e l'interno evidentemente prosperava un alcune commercio.

Da quanto si è potuto apprendere, sulla base di riferimenti storici, l'ultimo impiego della galleria umana risale al 1500 d.C. tipi militare alla fine della guerra fra Goti e Greci. Per ovili motivi di sicurezza, i greci occulsero la

Festival di voci nuove a Chiaravalle

ANCONA, 11. La compagnia di arte varia diretta da Umberto Moriconi, in collaborazione con le compagnie teatrali RCA Italiana, CDA di Roma, ha indetto per i giorni 15 e 16 marzo 1968 il primo festival per voci nuove e complessi vocali e strumentali, che si svolgerà presso la Casa del Popolo di Chiaravalle.

Il festival si è diviso

Al termine del comizio di Petruccioli si è formato un corteo. Centinaia e centinaia di persone già attendevano fuori del teatro Rossini nel quale, gremissimo in ogni ordine di posti, non erano potute entrare.

Il testa al corteo un grande striscione rosso sostenuto da giovani e ragazze: «La gioventù con i comunisti per una nuova società». Subito dietro la selva di bandiere rosse delle Federazioni e delle maggiori Sezioni comuniste marchigiane. Poi ancora schiere e schiere di giovani che scandivano slogan e levavano in coro canti del lavoro e contro l'imperialismo USA. Efigi dell'eroe Guevara, di Ho Chi Min, cartelli rivendicanti più libertà, maggior potere operaio più giustizia nelle fabbriche e nella società.

Operai, dirigenti del nostro partito, studenti personali tutti insieme lungo le vie principali di Civitanova Marche. Tanta gente assiepata lungo i marciapiedi. Civitanova Marche ha vissuto una splendida giornata caratterizzata dalla forza del nostro partito, dalla profonda fiducia che esso ispira a tanta parte dei marchigiani.

Il complesso che accompagnò i cantanti sarà a disposizione presso la Casa del Popolo di Chiaravalle dalle ore 16 del giorno 15 marzo 1968. All'organo elettrico (Anna Maria Meli). Presenta Umberto Moriconi.

NELL'ALTRA FOTO: alcune fasi della manifestazione di Civitanova Marche.

Una dichiarazione di Diotallevi sull'ISSEM

Porre fine alla paralisi

ANCONA, 11. Come è annunciato avrà luogo domani pomeriggio martedì, presso la sala consiliare della Provincia di Ancona, la riunione del Consiglio di Amministrazione dell'ISSEM. I sei mesi di gestione dello Istituto, che si è svolto dopo la dissidenza fra i due direttori, è stato un periodo di paralisi. Certo è che quasi saranno gli scambi della riunione non si potranno cancellare il danno che si è procurato al porto. Sulle responsabilità di questa situazione il compagno Dino Diotallevi, membro del Consiglio di amministrazione dell'ISSEM, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La perduta fiducia dei dirigenti dell'ISSEM, che si prolunga ormai da mesi, non è dovuta a cause oggettive, ma ai contrasti che dividono e contrappongono tra loro le varie

fazioni della DC e al tentativo, messo in atto dai gruppi dirigenti di questo partito, di servirsi dello Istituto di studi a fini strumentali, per garantire una copertura a sinistra proprio mentre seguono una politica antipopolare e antiregionale. Questa paralisi, d'altra parte, pesa gravemente su tutti i settori di produzione. La difficoltà di sviluppo agiologico, accresce il ritardo delle Marche rispetto ad altre parti del paese e rende più difficile una adeguata preparazione della Regione».

«La speranza è ora che il Consiglio di Amministrazione sappia fronteggiare questa situazione, comprendendo gli ostacoli e gli indugi e rilanciando l'attività dell'Istituto, in modo da riparare, almeno in parte, ai danni provocati dall'insensata politica DC».

Sarà riaperto il ponte sull'Esino

ANCONA, 11.

Il ponte sulla Chiaravallese, Osimo, da tempo interrotto da un crollo, è stato ripreso e si è ripreso alla data in cui è stato un improvviso attacco delle schiere nemiche.

Ha tenuto quindi un applaudito comizio il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI. Doveva partecipare alla manifestazione anche il compagno on. Pietro Ingrao, il quale, però, nella nottata di sabato è stato colpito dalla morte del padre. L'assemblea ha inviato al compagno Ingrao un commosso e fraterno saluto.

La riapertura al transito del ponte sull'Esino, faciliterà l'ingresso a Chiaravalle e l'ingresso alla Statale 7 evitando deviazioni laboriose e grosse perdite di tempo.

La riapertura al transito del ponte sull'Esino, faciliterà l'ingresso a Chiaravalle e l'ingresso alla Statale 7 evitando deviazioni laboriose e grosse perdite di tempo.

Bombe inesplose rinvenute ad Ancona

ANCONA, 11.

A 25 anni dalla fine della guerra, ancora un'epopea bonaria. Inesplosi. Gli allievi di Ancona hanno disinnescato una bomba al polo nord del porto, ivi depositata dalla draga che l'aveva pesata durante la guerra. La seconda bomba è invece sbucata dalla terra durante i lavori per la costruzione del campo sportivo a Collema.

In quest'ultima località già si sapeva che tutto il terreno interessato dai lavori era pieno di bombe, tanto che il Comune prima di dare in appalto l'opera, dovette rivolgersi ad un ufficio militare di Bologna.

«Allora, nota positiva è renuta dalla Del Duca Arcoli, che da un po' di tempo sembra in forma. Anche domenica ha disputato un'ottima partita riuscendo a prendere un punto contro il Rimini al «Romero Neri».

Inoltre, sostanzialmente giunto in 3 in categorie: mini cantanti, sino a 12 anni, cantanti da 12 anni e complessi di ogni tipo.

Le quote di partecipazione sono le seguenti: mini cantanti L. 1.500; cantanti L. 2.500; complessi L. 4.000.

Tali quote vanno indirizzate a Umberto Moriconi, via Cialdini, 26, Ancona. Le iscrizioni si chiudono il 14 marzo 1968. La manifestazione, Domenica 18 (per i cantanti, sarà fornita dall'organizzazione. Al primo (vincitore) di ogni categoria oltre al premio sarà offerto un provino di discografico, presso le case discografiche sopravvissute.

Il complesso che accompagnerà i cantanti sarà a disposizione presso la Casa del Popolo di Chiaravalle dalle ore 16 del giorno 15 marzo 1968. All'organo elettrico (Anna Maria Meli). Presenta Umberto Moriconi.

NELL'ALTRA FOTO: alcune fasi della manifestazione di Civitanova Marche.

CALCIO: il commento alle partite di domenica

Maceratese sola in vetta

ANCONA, 11.

Il risultato della 25ª giornata del B hanno confermato, grosso modo, le nostre previsioni della rialza. Infatti, la Maceratese torna sola al comando della classifica approfittando della squalifica di Prato, che lascia bene ripresa, che lascia bene ripresa.

Allora, nota positiva è renuta dalla Del Duca Arcoli, che da un po' di tempo sembra in forma. Anche domenica ha disputato un'ottima partita riuscendo a prendere un punto contro il Rimini al «Romero Neri».

Inoltre, sostanzialmente giunto in 3 in categorie: mini cantanti, sino a 12 anni, cantanti da 12 anni e complessi di ogni tipo.

Le quote di partecipazione sono le seguenti: mini cantanti L. 1.500; cantanti L. 2.500; complessi L. 4.000.

Tali quote vanno indirizzate a Umberto Moriconi, via Cialdini, 26, Ancona. Le iscrizioni si chiudono il 14 marzo 1968. La manifestazione, Domenica 18 (per i cantanti, sarà fornita dall'organizzazione. Al primo (vincitore) di ogni categoria oltre al premio sarà offerto un provino di discografico, presso le case discografiche sopravvissute.

Il complesso che accompagnerà i cantanti sarà a disposizione presso la Casa del Popolo di Chiaravalle dalle ore 16 del giorno 15 marzo 1968. All'organo elettrico (Anna Maria Meli). Presenta Umberto Moriconi.

NELL'ALTRA FOTO: alcune fasi della manifestazione di Civitanova Marche.

l'Unità / martedì 12 marzo 1968

La requisitoria dell'accusa contro il principale imputato

Il P.M. ha chiesto cinque anni di reclusione per Tullio Pietrocola

Un anno e cinque mesi la richiesta per il dottor Moccia - Il processo riprende oggi

TERNI, 11. Le nostre rivelazioni, la denuncia puntuale dell'Unità sui rapporti assunti fra dirigenti del CNEN e industrie, sono state confermate dalla giuria della sezione penale privata, hanno trovato una clamorosa conferma questa mattina nelle richieste del P.M. dott. Riccardo Romagnoli che ha chiesto la pena di un anno e cinque mesi di reclusione per il dottor Tullio Pietrocola, capo del CNEN e alla stessa pena di un anno e cinque mesi il dott. Tullio Pietrocola che era a capo della CARBONISINTER. Tutti e due sono stati imputati dal reato di peculato.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione del dott. Tommolini, sindaco di Martinsicuro e presidente della Camera di Commercio di Terni.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott. Moccia.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per disoccupazione del dott